



## IL PAPA E I DIMENTICATI DEL MONDO

Poche ore ad Assisi, ma di grande significato. Papa Francesco celebra in anticipo la V Giornata mondiale dei poveri che ricorre il 14 novembre incontrando un gruppo di 500 di loro provenienti da diverse parti d'Europa. A pag. 5



## Una Chiesa nata con le porte spalancate

## In Dio l'amore reciproco è perfetto

**Celebrazioni eucaristiche per i cresimandi nella XXXII domenica del Tempo Ordinario**

**N**el rivolgersi ai giovani che si apprestavano a ricevere il sacramento della Cresima, il Vescovo Gennaro, durante le celebrazioni dei giorni scorsi nelle diverse parrocchie della Diocesi ischitana, non poteva non ricordare la prima discesa dello Spirito Santo, quella potente forza che



Anna Di Meglio

Gesù aveva promesso agli Apostoli, il Paraclito che sarebbe rimasto sempre con loro, lo "Spirito di verità che il mondo non può accogliere, perché non lo vede e non lo conosce" (Gv 14,15-17). Esso scende per la prima volta sugli Apostoli e su Maria, chiusi nel Cenacolo, spaventati dopo la morte del Maestro, timorosi di finire come lui, condannati e crocifissi. Il Vescovo ha descritto efficacemente la scena della prima Pentecoste ricordando come lo Spirito Santo venne preceduto, secondo le Scritture, da un vento forte, che attirò l'attenzione della gente e discese poi nel Cenacolo sui presenti sotto forme di lingue di fuoco. Quel fuoco era la fiamma dell'amore di Dio. La presenza della Spirito Santo ha subito un effetto sorprendente: trasforma quel piccolo gruppo di persone spaventate in uomini in grado di agire in modo risoluto, mentre le porte fino a quel momento serrate si spalancano e Pietro, che avevamo conosciuto timoroso fino al rinnegamento, esce e comincia ad annunciare che Cristo è risorto ed è vivo, iniziando quella predicazione che sarà interrotta solo dal suo

Continua a pag. 2

A pag. 3

### NEL SINODO

## Stare insieme per conoscersi e conoscere



### Dai principi alle azioni



Ha preso l'avvio "Obiettivo 2030 Laudato Si'", un'iniziativa che, mobilitando le diocesi, porterà nei territori italiani una migliore conoscenza di tutti quegli strumenti oggi a nostra disposizione per passare dalle parole ai fatti e adottare stili di vita più sostenibili. **A pag. 7**

A pag. 12

### BASKIN

## Basket e inclusione sociale anche a Ischia

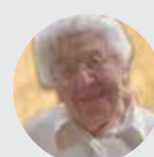


### Il dono dello Spirito Santo



Ventuno giovani della parrocchia S. Maria Assunta hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione in una cerimonia molto toccante, grazie anche al desiderio di due ragazzi di ricevere, nello stesso giorno, il Sacramento della Prima Comunione. **A pag. 10**

### Enrichetta Beltrame Quattrocchi



La nuova Beata, proclamata domenica 7 novembre nel santuario di Pompei, aveva incontrato nel 2011 a Roma alcune famiglie di Ischia, che ci raccontano i loro ricordi. **A pag. 11**



Cari bambini, la nostra Terra, una meraviglia da salvaguardare, è proprio bella come un Paradiso; ma il Paradiso è ancora più bello! Scopriamo insieme perché. **Alle pagine 19 e 20**

## Primo piano

Continua da pag. 1



martirio. «Quelle porte – ha detto il Vescovo – non si chiuderanno più. Dopo oltre duemila anni l'annuncio è arrivato a noi e noi oggi abbiamo la responsabilità, in questi tempi difficili dove la fede diminuisce e l'indifferenza cresce, di passare il prezioso testimone alle generazioni future». Probabilmente ciò è anche l'effetto del modo con il quale noi abbiamo recepito il messaggio evangelico, del modo in cui noi lo abbiamo tradotto nella nostra esistenza quotidiana. Il Cristianesimo non è una dottrina, ma l'incontro con una persona viva: Gesù Cristo. Ma io vivo il suo Vangelo?». Il Vescovo ha poi ricordato le parole di Papa Francesco, che, celebrando in Terra Santa proprio nel Cenacolo, ha detto che proprio in quel luogo è nata la Chiesa ed è nata con le porte aperte, una chiesa nata da quella uscita e da quelle porte aperte, porte che devono continuare ad essere aperte, per uscire e per accogliere.

Dunque lo Spirito Santo è in grado di cambiare le vite di coloro che lo accolgono, conferisce forza (la Fortezza è appunto uno dei sette doni dello Spirito Santo) e ha infatti cambiato per sempre le vite degli Apostoli, che certamente non erano molto virtuosi: rinnegano, scappano, tradiscono, si nascondono, vorrebbero uccidere, eppure andranno in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo e hanno dato tutta la loro vita per questo.

Per i cresimandi – ha proseguito il Vescovo – lo Spirito Santo rappresenta una occasione per trovare un alleato valido per affrontare le difficoltà della vita, esso ci aiuta, quando invocato con fiducia, a suscitare in noi il desiderio di realizzare il sogno di Dio per noi, ci aiuta a plasmare i nostri cuori e le nostre vite indirizzandoci verso quella che è la “nostalgia di Dio” il desiderio di non vedere mai estinto l'amore che Dio ha per noi: è questo il senso del timor di Dio, non è paura, ma desiderio di non rompere la relazione con lui.



*La Chiesa è nata nel Cenacolo,  
è nata con le porte spalancate,  
è nata come Chiesa in uscita*

E questo è anche il senso della dichiarazione di “rinuncia al male” che viene pronunciata dai cresimandi, si tratta cioè della promessa di non mettere in atto azioni che possano dividere Dio da noi. Allo stesso modo noi possiamo conformarci all'amore che Dio ha per noi attraverso le nostre azioni, prendendo esempio e spunto dalla Paro-

la, che ci aiuta a comprendere come realizzare il volere di Dio e con esso la nostra felicità. Così il Vescovo ha voluto concludere la sua omelia ricordando le due figure proposte dalla Liturgia della Parola, due figure che sono esempio da imitare: la vedova di Serepta, nella Prima Lettura, grande esempio di fiducia in Dio, il quale le parla attra-



*Il Cristianesimo non è una dottrina,  
ma l'incontro con una persona viva:  
Gesù Cristo. Io vivo il suo Vangelo?*

verso le parole del profeta e le fa guadagnare la salvezza, rappresentata dall'olio e dalla farina che non si esauriscono mai, e la vedova che, nonostante la condizione di indigenza, dona al tempio quel poco che ha, esempio di come nessuno sia mai tanto povero da non poter donare nulla, e modello per ogni cristiano, per il quale la condivisione deve essere segno distintivo. La condivisione è anche espressione dell'amore, che in Dio raggiunge la perfezione.

Noi faticiamo molto sulla strada dell'amore e della condivisione, ma questo obiettivo, ci ha ricordato anche il Concilio Vaticano II, sebbene lontano e apparentemente irraggiungibile, deve diventare obiettivo della nostra vita. E in questo ci aiuta senza dubbio lo Spirito Santo.



# PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

2021-2022

**> ISCRIZIONI**  
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2004) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO.  
**È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 26 OTTOBRE AL 25 NOVEMBRE 2021** OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO IL CENTRO PAPA FRANCESCO - POLIFUNZIONALE DI ISCHIA O LA BASILICA DI S. MARIA DI LORETO A FORIO DALLE 19:30 ALLE 21:00.

**> APPUNTAMENTI**  
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI CHE SI TERRANNO A LIVELLO PARROCCHIALE, 5 STEP DIOCESANI, OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO A SACCO). I 5 STEP SI TERRANNO IN DUE PUNTI

**1° STEP Buon viaggio**  
A FORIO: VEN. 12 E DOM. 14 NOVEMBRE 2021  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 26 E DOM. 28 NOVEMBRE

**2° STEP I sogni son desideri**  
A FORIO: VEN. 10 E DOM. 12 DICEMBRE 2021  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 17 E DOM. 19 DICEMBRE

**3° STEP Comunque vada con Te**  
A FORIO: VEN. 14 E DOM. 16 GENNAIO 2022  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 21 E DOM. 23 GENNAIO

**4° STEP Esseri umani**  
A FORIO: VEN. 11 E DOM. 13 FEBBRAIO 2022  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 18 E DOM. 20 FEBBRAIO

**5° STEP Fuoco nel Fuoco**  
A FORIO: VEN. 11 E DOM. 13 MARZO 2022  
A ISCHIA/BARANO: VEN. 24 E DOM. 26 MARZO

1 5 STEP A FORIO

IL VENERDÌ ALLE 20.45  
BASILICA DI S. MARIA DI LORETO  
LA DOMENICA DALLE 9.30 ALLE 17.30  
CHIESA DI S. FRANCESCO

1 5 STEP A ISCHIA/BARANO

IL VENERDÌ ALLE 20.45  
CHIESA DI S. CIRO - ISCHIA  
LA DOMENICA DALLE 9.15 ALLE 17.15  
CHIESA M. SS. MADRE DELLA CHIESA  
FIAIANO



> Contatti  
FB/IG: Pastorale giovanile Ischia - @pastoralegiovanileischia

## Nel Sinodo



# Comunione, partecipazione e missione

Incontro diocesano di coordinamento del cammino sinodale della Chiesa di Ischia  
**Giovedì 4 novembre**

**P**rende forma anche nella Diocesi di Ischia, lentamente, ma con decisione, il percorso sinodale voluto da Papa Francesco, percorso che si snoda e si struttura attorno ad un gruppo di lavoro che cresce e si allarga sotto la guida sicura di don Pasquale Trani, il quale, come segugio dal naso fino e con la passione che lo contraddistingue, trova e chiama intorno a sé persone appartenenti a varie realtà della compagine diocesana, ma anche delle diverse realtà parrocchiali dell'isola, per comporre la squadra che, secondo quanto disposto dalla Segreteria Generale del Sinodo, avrà il compito di stimolare *ad extra* le dinamiche di ascolto verso quanti incrociano o anche non incrociano le vie ordinarie della Chiesa. Come è noto il Vescovo Gennaro lunedì 18 ottobre scorso ha presentato tale Equipe durante la celebrazione per l'apertura del Sinodo. Tuttavia l'Equipe ha bisogno, per svolgere le sue funzioni, di confrontarsi ed interfacciarsi *ab intra* con gli altri membri e organismi diocesani: il Consiglio Pastorale Diocesano, la Consulta delle Aggregazioni Laicali, gli Uffici pastorali Diocesani, i Decanati e le singole Parrocchie. All'interno di questo largo contesto emergono due referenti diocesani per il Sinodo, nominati anch'essi dal Vescovo, con funzione di guida e coordinamento generali.

### Stare insieme per conoscersi e conoscere

Per amalgamare, confrontarsi e ottimizzare le azioni, per andare nella stessa direzione, don Pasquale Trani (co-referente diocesano per il Sinodo) ha quindi organizzato una riunione che si è svolta giovedì 4 novembre presso il Centro Pastorale Diocesano di Ischia Ponte. Nella Cappella al piano terra del Centro già alle ore 18:15, per coloro che sono riusciti ad arrivare in tempo, don Pasquale ha celebrato Messa, celebrazione che è stata anche occasione per entrare nel Sinodo in modo intimo e attraverso la preghiera comune. Successivamente, nella sala superiore, alle ore 19:00, ha avuto inizio l'incontro, al quale erano presenti quasi tutti i rappresentanti delle diverse realtà diocesane che costituiscono, come già detto, il pannello di congiunzione tra la Diocesi e le realtà territoriali pastorali. In apertura Pina Trani (seconda co-referente diocesana per il Sinodo) ha illustrato, attraverso una presentazione Power Point, le premesse del Sinodo e i suoi obiettivi, tracciando il percorso da seguire soprattutto nella fase iniziale, soffermandosi anche sulle dieci domande del *Vademecum* che costituiscono la prima pista di lavoro per il Sino-



do, disegnando in tal modo un efficace quadro complessivo del lavoro che attende l'Equipe. *«Il Sinodo è una occasione magnifica per fermarci ad ascoltarci, facendo prima silenzio, come si fa quando si suona insieme un brano musicale, per poter poi collaborare insieme, sapendo che nessuno di noi è maestro, ma tutti insieme dobbiamo contribuire con il nostro spartito alla buona esecuzione del brano»*, ha detto Pina Trani attingendo alla sua esperienza di musicista. Le slide utilizzate per l'incontro sono quelle disponibili on line sul sito *synod.va* alla sezione Communication Toolkit con il titolo Power Point Presentation, e offrono uno sguardo generale sul Sinodo, sulle orme di quanto si legge sia nel *Documento Preparatorio*, sul quale il *Kaire* vi ha relazionato nei numeri scorsi, sia di quanto è presente nel *Vademecum* che lo accompagna come guida operativa.

### L'intervento del Vescovo

Dopo un breve momento conviviale il gruppo di lavoro si è predisposto ad accogliere il Vescovo attraverso un collegamento su Zoom. Con il suo dolce sorriso Mons. Pascarella ha

ricordato ai presenti che *«Il Sinodo è camminare insieme, esso è vita e la vita non può essere stagnante, la vita è movimento»*. Siamo – ha proseguito – un unico popolo che deve camminare insieme, senza élite e senza privilegi, non ci sono preferiti, se non i più deboli. È importante per il Sinodo imparare ad ascoltare, ma ascoltare deve essere un tratto caratteristico di ogni cristiano, che ha come premessa il desiderio di aprirsi all'altro. Solo attraverso l'ascolto può veramente realizzarsi il dialogo. Il Vescovo ha anche aggiunto che l'obiettivo del Sinodo è ascoltare la realtà e lasciarsi guidare da essa, cercando di evitare il pericolo della chiusura, che potrebbe



*Il Vescovo Gennaro: "L'obiettivo del Sinodo è ascoltare la realtà e lasciarsi guidare da essa, evitando il pericolo della chiusura"*

portare il Sinodo a trasformarsi in qualcosa di già visto o in una produzione di documenti, mentre l'esito atteso è quello della creazione di processi che indichino alla Chiesa la giusta direzione nella quale proseguire il suo cammino.

### Emmaus

Alle parole del Vescovo si sono unite, sempre su Zoom, quelle di Roberto Mauri, Fabrizio Carletti e don Sergio Caretoni del Centro Missione Emmaus, formatori che abbiamo imparato a conoscere in occasione del Convegno Diocesano del 2019 organizzato dall'allora Vescovo Mons. Pietro Lagnese. Il loro intervento nei lavori del gruppo risponde pertinentemente a quanto previsto dalle premesse del Sinodo, espresse in particolare nel *Vademecum*, laddove si precisa che l'Equipe diocesana oltre a collaborare con le varie realtà territoriali, può avvalersi del contributo di seminari di formazione affidati ad esperti, per fornire alle persone un orientamento sulla sinodalità e per dotarle di competenze di base sui processi sinodali. Nelle parole degli esperti sono risuonate quelle del

## Nel Sinodo

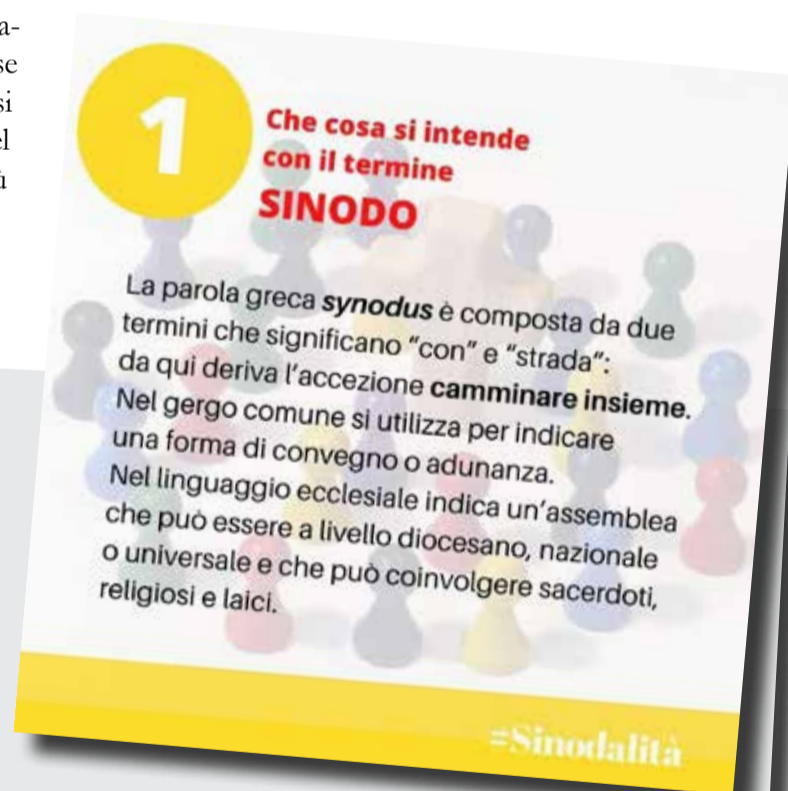


Continua da pag. 3

Vescovo: “avviare processi significativi che mettano in moto cambiamenti”, questo era già stato il *leitmotiv* dei lavori del Convegno del 2019 e questa è una buona premessa anche per i lavori del Sinodo. L'intervento degli esperti del centro Missione Emmaus mirerà essenzialmente a preparare i componenti del gruppo di lavoro che dovranno poi accompagnare a loro volta le persone che formeranno le Equipe decanali. Già dal 10 novembre infatti, ogni parrocchia dovrà nominare un proprio referente per il Sinodo e in seguito si formeranno quattro Equipe decanali. Lo scopo – ha precisato Fabrizio – non è tanto essere in grado di rispondere ai questionari e alle schede che già sono state pubblicate in abbondanza dalla CEI, ma di ri-plasmare le comunità alla luce dell'incontro con Cristo. Il Sinodo – ha aggiunto don Sergio – è come un

vento che arriva e poi se ne va e noi rischiamo di focalizzare la nostra attenzione solo sulle schede e sulle domande, senza fermarci nemmeno a guardarci tra noi: «Bisogna invece cogliere questa occasione in cui la Chiesa si scopre chiesa di relazione, mentre c'è il rischio del funzionalismo». Il cammino di ascolto e di discernimento proposto dal Sinodo sarà dunque occasione per avviare una svolta da parte di una Chiesa che ha soprattutto una tradizione di evangelizzazione più che di ascolto. C'è dunque tanto da lavorare e dobbiamo tutti prepararci. Ogni realtà parrocchiale è dunque chiamata a vivere la prima fase del processo sinodale che si concluderà il 15 agosto del 2022, seguendo le tre virtù che il Vescovo ha indicato:

Umiltà, Parresia e Mitezza. Concludiamo citando un estratto della Lettera ai Romani che don Pasquale Trani ha voluto fosse letta ad apertura dei lavori e che contiene, nella sua interezza, molti suggerimenti per il lavoro che la Diocesi ha iniziato: Come infatti in un solo corpo troviamo molte membra e le varie membra non hanno tutte la stessa funzione, così noi, pur essendo molti, formiamo in Cristo un unico corpo. Siamo in possesso di doni differenti (...) per servire (Rm12,3-13)



Il materiale di riferimento e gli aggiornamenti per il cammino sinodale sono contenuti nel sito vaticano [www.synod.va](http://www.synod.va) oppure [www.vatican.va](http://www.vatican.va) o nella pagina <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>, come pure nelle pagine web e Facebook della Chiesa Cattolica Italiana. Per gli aggiornamenti della nostra Diocesi: il nostro Kaire, pagine Facebook della *Diocesi di Ischia*, e del *Cammino Sinodale Famiglie Ischia*.



## Seguiamo Francesco

# Il Papa e i dimenticati del mondo: «Scandalizziamoci della povertà»

La società, spiega Francesco incontrando i poveri, «pur di non compiere un serio esame di coscienza sui propri atti, sull'ingiustizia di alcune leggi e provvedimenti economici, sull'ipocrisia di chi vuole arricchirsi a dismisura, getta la colpa sulle spalle dei più deboli»

**P**oche ore ad Assisi, ma di grande significato. Papa Francesco celebra in anticipo la V Giornata Annachiara Valle\* mondiale dei poveri che ricorre il 14 novembre incontrando un gruppo di 500 di loro provenienti da diverse parti d'Europa. Prima dell'arrivo a Santa Maria degli Angeli, fuori programma, si è fermato a salutare le sorelle clarisse del monastero di Santa Chiara, mentre alla fine si è fermato a pranzo da quelle di Spello prima di far rientro in Vaticano. Sul sagrato tre del gruppo gli consegnano il mantello e il bastone del pellegrino, come segno che sono venuti fin lì, nei luoghi del Santo di Assisi, in pellegrinaggio. Dopo una sosta di preghiera silenziosa, alla Porziuncola, Bergoglio ascolta le testimonianze in francese, polacco, spagnolo e italiano. Parla una famiglia in missione in uno dei quartieri più poveri di Parigi, attraverso il progetto delle misericordie. Parlano della propria vita volontari e persone finite per strada, ex atei che hanno sperimentato l'amore di Dio. E lui li ringrazia e li rincuora. «Ho ascoltato con attenzione le vostre testimonianze, e vi dico grazie per tutto quello che avete manifestato con coraggio e sincerità», dice il Pontefice. **«Coraggio, perché le avete volute condividere con tutti noi, nonostante siano parte della vostra vita personale; sincerità, perché vi mostrate così come siete e aprite il vostro cuore con il desiderio di essere capiti».** Il Papa resta particolarmente colpito dal «grande senso di speranza. La vita non è stata sempre indulgente con voi, anzi, spesso vi ha mostrato un volto crudele. **L'emarginazione, la sofferenza della malattia e della solitudine, la mancanza di tanti mezzi necessari non vi ha impedito di guardare con occhi carichi di gratitudine per le piccole cose che vi hanno permesso di resistere».** Resistere, «la seconda impressione che ho ricevuto e che deriva proprio dalla speranza. Cosa vuol dire resistere? Avere la forza di andare avanti nonostante tutto. Resistere non è un'azione passiva, al contrario, richiede il coraggio di intraprendere un nuovo cammino sapendo che porterà frutto. Resistere vuol dire trovare dei motivi per non arrendersi davanti alle difficoltà, sapendo che non le viviamo da soli ma insieme, e che solo insieme le possiamo superare. Resistere ad ogni tentazione di lasciar perdere e cadere nella solitudine o nella tristezza».

Sottolinea, Bergoglio, che Assisi «non è una città come le altre» perché porta impresso «il volto di San Francesco». Pensa alle strade dove il santo ha vissuto la sua «giovinanza inquieta», dove «ha ricevuto la chiamata a vivere il Vangelo alla lettera». Una santità, quella del Poverello di Assisi, che ci fa rabbrivire «perché sembra impossibile poterlo imitare. Ma poi, nel momento in cui ricordiamo alcuni momenti della sua vita, quei "fioretti" che sono stati raccolti per mostrare la bellezza



della sua vocazione, ci sentiamo attratti da questa semplicità di cuore e di vita: è l'attrazione stessa di Cristo, del Vangelo. Sono fatti di vita che valgono più delle prediche».

Il Papa ricorda la questua che Francesco con fra Masseo fanno nel corso del loro viaggio in Francia, dei tozzi di pane che raccoglie lui, piccolino di statura e scambiato per un barbone, e il pane più fresco che invece viene donato al suo compagno più alto e bello. La preghiera di ringraziamento per il dono ricevuto davanti allo stupore di fra Masseo e le parole di Francesco che ci insegnano che ci si può «accontentare di quel poco che abbiamo e dividerlo con gli altri».

Parla ancora della lezione vera che il Santo impara nel corso della sua vita. Quel «Va' e ripara la mia Chiesa» che il Signore indicava non per restaurare la chiesetta di mattoni, ma per rinnovare quella fatta di «persone, di uomini e donne che sono le pietre vive della Chiesa. E se noi siamo qui oggi è proprio per imparare da ciò che ha fatto San Francesco. A lui piaceva stare a lungo in questa chiesetta a pregare. Si raccoglieva qui in silenzio e si metteva in ascolto del Signore, di quello che Dio voleva da lui. Anche noi siamo venuti qui per questo: vogliamo chiedere al Signore che ascolti il nostro grido e venga in nostro aiuto. Non dimentichiamo che la prima emarginazione di cui i poveri soffrono è quella spirituale. Ad esempio, tante persone e tanti giovani trovano un po' di

tempo per aiutare i poveri e portano loro cibo e bevande calde. Questo è molto buono e ringrazio Dio della loro generosità. Ma soprattutto mi rallegra quando sento che questi volontari si fermano un po' a parlare con le persone, e a volte pregano insieme a loro... Ecco, anche il nostro trovarci qui, alla Porziuncola, ci ricorda la compagnia del Signore, che Lui non ci lascia mai soli, ci accompagna sempre in ogni momento della nostra vita». E poi il Papa parla di accoglienza, proprio lì, alla Porziuncola dove Francesco ha accolto Chiara. **«Accogliere significa aprire la porta, la porta della casa e la porta del cuore, e permettere a chi bussa di entrare.** E che possa sentirsi a suo agio, non in soggezione. Dove c'è un vero senso di fraternità, lì si vive anche l'esperienza sincera dell'accoglienza. Dove invece c'è la paura dell'altro, il disprezzo della sua vita, allora nasce il rifiuto. L'accoglienza genera il senso di comunità; il rifiuto al contrario chiude nel proprio egoismo. Madre Teresa, che aveva fatto della sua vita un servizio all'accoglienza, amava dire: «Qual è l'accoglienza migliore? Il sorriso». Condividere un sorriso con chi è nel bisogno fa bene a tutt'e due, a me e all'altro. Il sorriso come espressione di simpatia, di tenerezza».

Ancora, Bergoglio si sofferma sul verbo **incontrarci**, «cioè andare uno verso l'altro con il cuore aperto e la mano tesa. Sappiamo che ognuno di noi ha bisogno dell'altro, e anche la debolezza, se vissuta insieme, può diventare una forza che migliora il mondo. Spesso la presenza dei poveri è vista con fastidio e sopportata; a volte si sente dire che i responsabili della povertà sono i poveri! **Pur di non compiere un serio esame di coscienza sui propri atti, sull'ingiustizia di alcune leggi e provvedimenti economici, sull'ipocrisia di chi vuole arricchirsi a dismisura, si getta la colpa sulle spalle dei più deboli».** A essi, invece, va restituita la parola. «È tempo», insiste il Pontefice, «che si aprano gli occhi per vedere lo stato di disuguaglianza in cui tante famiglie vivono. È tempo di rimboccarsi le maniche per restituire dignità creando posti di lavoro. **È tempo che si torni a scandalizzarsi davanti alla realtà di bambini affamati, ridotti in schiavitù, sballottati dalle acque in preda al naufragio, vittime innocenti di ogni sorta di violenza.** È tempo che cessino le violenze sulle donne e queste siano rispettate e non trattate come merce di scambio.

È tempo che si spezzi il cerchio dell'indifferenza per ritornare a scoprire la bellezza dell'incontro e del dialogo».

E si augura che «questo incontro apra il cuore di tutti noi a metterci a disposizione gli uni degli altri, per rendere la nostra debolezza una forza che aiuta a continuare il cammino della vita, per trasformare la nostra povertà in ricchezza da condividere, e così migliorare il mondo».

\*Famiglia Cristiana

## Seguiamo Francesco

VIAGGIO APOSTOLICO

# Papa Francesco a Cipro e in Grecia

## “Visita che guarda a Oriente e Occidente”

**A**nnunciato dalla Sala Stampa della Santa Sede, il viaggio apostolico di Papa Francesco a Cipro e in Grecia (2-6 dicembre). Abbiamo raccolto le reazioni del patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa; del Custode padre Francesco Patton; del presidente dei vescovi greci, mons. Rossolatos e di mons. Joseph Printezis, vescovo di Naxos-Tinos, nella cui diocesi insiste l'isola di Lesbo, dove il pontefice è atteso per il 5 dicembre.

Papa Francesco sarà a Cipro nei giorni 2-4 dicembre e in Grecia dal 4 al 6 dicembre. È la seconda volta che un Pontefice si reca a Cipro, dopo la storica visita di Benedetto XVI nel 2010, ed è la seconda volta che Papa Francesco visita la diocesi del Patriarcato latino di Gerusalemme, dopo il suo viaggio in Terra Santa nel 2014. L'annuncio è arrivato il 5 novembre dalla Sala Stampa della Santa Sede ed è stato accolto con soddisfazione dalle Chiese locali.

**Patriarcato latino Gerusalemme.** Per l'occasione il Patriarca latino di Gerusalemme, **Pierbattista Pizzaballa**, ha indirizzato una lettera ai fedeli in cui definisce questo evento “un tempo pellegrinaggio e incontro” e ricorda che “il dialogo, l'incontro e l'accoglienza, sono i caratteri salienti della vita e della storia di Cipro, nonché dell'attuale cammino sinodale”. L'isola, nel suo piccolo, “da un lato contiene in sé la ricchezza, lo splendore ma anche le contraddizioni e i drammi dell'intero Medio Oriente. Dall'altro lato è una finestra verso il mondo occidentale, con il quale ha sempre mantenuto relazioni vive. È un ponte nel quale confluiscono e si mischiano le culture orientali e occidentali, e che porta in sé la bellezza e le ferite che la storia ci ha consegnato. Una storia che, dal tempo degli apostoli fino ad oggi, ha donato alla Chiesa testimonianze di fedeltà al Vangelo”. In una dichiarazione resa al Sir il patriarca è tornato su questo concetto sottolineando che **“venire a Cipro è ribadire l'attenzione al Mediterraneo”**. “È una visita che guarda al Medio Oriente ma anche all'Occidente”. Politicamente, poi, l'isola è divisa in due dopo l'occupazione turca del 1974. A separare la parte greca e quella turca è l'ultimo muro d'Europa. “Cipro – ricorda Pizzaballa – è l'unico Paese europeo dove esiste un muro che separa la zona di influenza greca da quella di influenza turca. È un segno, una ferita aperta nel cuore del vecchio Continente, che la storia ci ha consegnato e con cui dobbiamo fare i conti, anche se l'Europa tende a dimenticarlo. Il destino dell'Occidente passa anche per l'Oriente”.

“Cipro detiene in sé tutte le questioni mediorientali, le divisioni, il settarismo religioso, le migrazioni, i rapporti con la sponda nord del Mediterraneo. Sono temi che, per quanto si voglia chiudere gli occhi, hanno influenza anche sull'Occidente. La visita di Papa Francesco sarà per tutti un incoraggiamento a prendere coscienza di questa realtà”. La lettera di Pizzaballa contiene anche alcune indicazioni relative al programma papale: “Oltre alle visite protocollari e di Stato, il Papa incontrerà l'Arcivescovo Chrisostomos e la Chiesa Ortodossa; ascolterà i religiosi e i sacerdoti che operano sull'isola; celebrerà una Messa per tutti i cattolici nello stadio e incontrerà realtà di migranti e profughi”.

e diplomatica”. Da Cipro alla Grecia dove la Custodia opera nelle isole di Rodi e Kos: “abbiamo una piccola presenza, con fra' John Luke Gregory, in prima linea nel dialogo ecumenico e nell'accogliere i migranti e i rifugiati in transito. Si tratta di un lavoro di vicinanza portato avanti senza la pretesa di risolvere problemi più grandi di noi ma solo con la volontà di restituire dignità alle persone riconoscendole in quanto tali”.

**Atene e Lesbo.** “Una visita attesa non solo dai cattolici del Paese ma da tutti i greci perché ci vedrà uniti intorno alla sua persona. Potremo così presentare la nostra situazione e ricevere un incoraggiamento e una parola”: è la reazione del presidente dei vescovi cattolici greci, mons. **Se-**

**vastianos Rossolatos**, alla visita di Papa Francesco a Cipro e in Grecia. Il viaggio, sottolinea l'arcivescovo, arriva “in occasione dei 200 anni dalla guerra d'indipendenza dall'Impero ottomano, (25 marzo 1821). Il Papa verrà per darci sostegno ed incoraggiamento. Vale la pena ricordare che i cattolici in Grecia sono una minoranza. 50 anni fa eravamo circa 50mila, oggi, con l'arrivo dei lavoratori stranieri siamo oltre 200mila, ma pur sempre una minoranza”.

“Siamo una Chiesa nuova rispetto alla tradizione e al passato e per questo abbiamo bisogno del conforto e della spinta del Papa”.

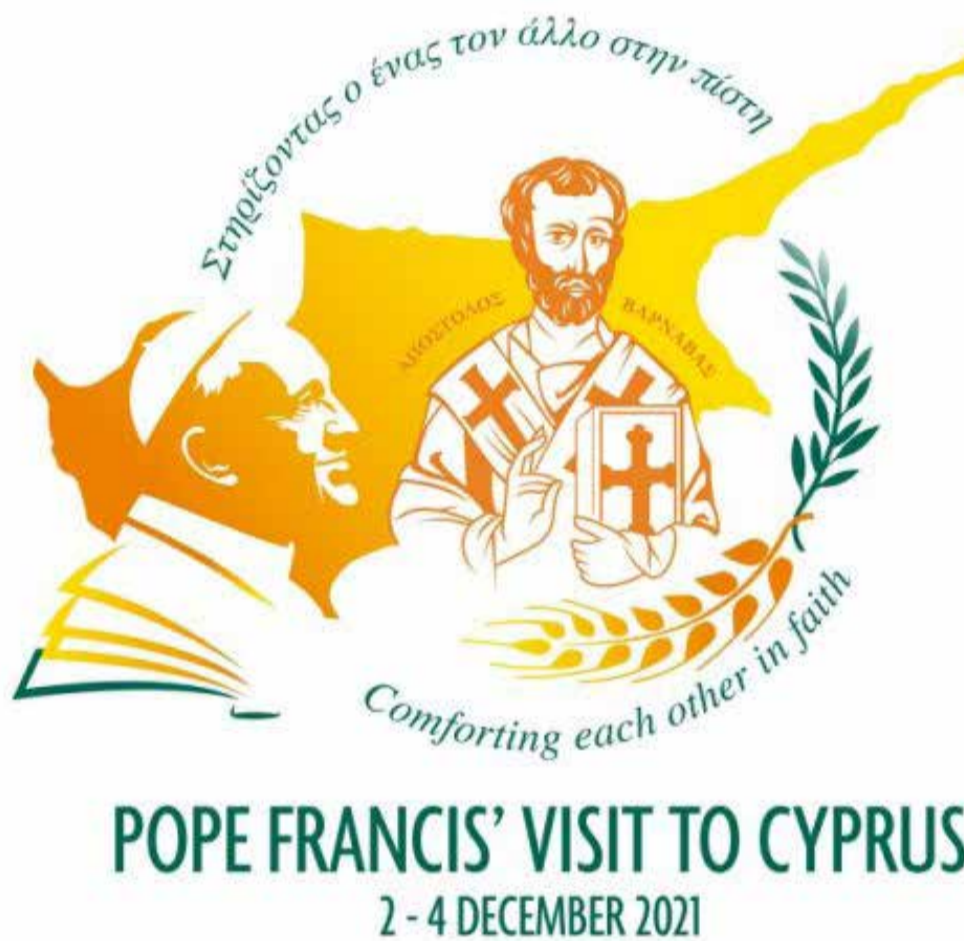
Richiamandosi al motto della visita in Grecia, tratto dal Messaggio del Papa per la 36° Giornata Mondiale della Gioventù – “Apriamoci alle sorprese di Dio, che vuole

far risplendere la sua luce sul nostro cammino” – mons. Rossolatos conclude: “il tema della visita vuole dirci proprio questo: Chiesa greca apriti alle sorprese, getta le reti in mare aperto. Questo ci aiuterà anche a ritrovare la spinta ecumenica”. Dello stesso avviso anche mons. **Joseph Printezis**, vescovo di Naxos-Tinos, nella cui diocesi insiste l'isola di Lesbo, dove Papa Francesco è atteso per il 5 dicembre: “Per noi sarà un momento storico.

Lesbo è un luogo molto a cuore a Papa Francesco perché punto di raccolta di migranti in transito verso l'Europa, in cerca di futuro e di pace. Il 5 dicembre sarà nell'isola, qui celebrerà una messa e incontrerà i migranti.

Oggi ce ne sono molti di meno rispetto alla precedente visita di 5 anni fa, ma ciò non toglie nulla all'importanza e al significato di questo ritorno sull'isola. Stiamo preparando una calda accoglienza per il Pontefice”.

\*Sir



### Custodia Terra Santa.

Soddisfazione è stata espressa anche dalla Custodia di Terra Santa, presente a Cipro da 800 anni e anche in Grecia. “A Cipro – ricorda al Sir il Custode di Terra Santa, **padre Francesco Patton** – abbiamo una presenza pastorale significativa: curiamo diverse parrocchie da Larnaca, Nicosia a Limassol e regolarmente andiamo a celebrare la domenica nella parte turca dell'isola per le comunità studentesche africane presenti a Famagosta e in altre zone”.

Il Custode vede “nel dialogo interreligioso, nell'accoglienza dei migranti e dei lavoratori stranieri, e nell'ecumenismo” le chiavi di lettura di questo viaggio apostolico.

Lo stesso motto della visita, “Consolaci nella fede”, ispirato al nome dell'Apostolo Barnaba, rimarca Patton, “pone il tema dell'incontro e del dialogo. Cipro – ribadisce – è un luogo dove il dialogo interreligioso può dare un contributo significativo anche alla soluzione di problemi di natura politica

## Ecclesia

LAUDATO SI' E AGENDA ONU 2030

# Dai princìpi alle azioni

Il Dicastero per lo Sviluppo Umano integrale avvia il progetto che vuole dare seguito all'Enciclica di Papa Francesco. Si parte con agricoltura e comunità energetiche con un incontro a cui partecipano anche il Sottosegretario all'Istruzione e il Cardinale Lojudice

**L'** 8 novembre si è svolto - alla presenza, tra gli altri, di **Barbara Florida**, sottosegretaria al ministero dell'Istruzione e del cardinale **Augusto Paolo Lojudice**, Arcivescovo di Siena-Colle di Val D'Elsa-Montalcino - l'incontro dedicato ai temi dell'agricoltura sostenibile e delle comunità energetiche. Il convegno, organizzato da **Earth Day Italia e ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)**, segna l'avvio di **"Obiettivo 2030 Laudato Si'"**, un'iniziativa che, mobilitando le diocesi, porterà nei territori italiani una migliore conoscenza di tutti quegli strumenti oggi a nostra disposizione per passare dalle parole ai fatti e adottare stili di vita più sostenibili. Tra gli interventi, anche quello di Letizia Forzoni, giovane delegata diocesana alla 49° Settimana Sociale di Taranto.

### Costruzione di una nuova 'cultura del fare'

Sono previsti eventi, campagne informative e uno sportello informativo gratuito - disponibile al link [www.obiettivo2030.it](http://www.obiettivo2030.it) - attraverso cui tutti potranno conoscere o chiedere di approfondire temi come i finanziamenti disponibili, le soluzioni tecnologiche ed energetiche, le opportunità imprenditoriali, le occasioni per risparmiare

rispettando il Pianeta. Il progetto vuole contribuire alla costruzione di una nuova "cultura del fare" capace di trasformare in azioni concrete la sensibilità collettiva e individuale generata dalla Laudato Si' e dal Magistero di Papa Francesco che, in occasione dei cinque anni dall'enciclica, aveva invitato ogni cittadino responsabile a partecipare con impegni concreti alla sempre più urgente transizione ecologica, alla quale tutta l'umanità è chiamata.

### Raccogliere l'appello del Papa ad agire per il bene del pianeta

Famiglie e singoli, diocesi e parrocchie, comunità religiose e istituzioni educative, centri di assistenza sanitaria e operatori economici, organizzazioni e gruppi sono destinatari dell'invito del Papa ad agire per il bene dell'umanità e del Pianeta, nella consapevolezza che il tempo a disposizione è ormai pochissimo.

Così, attraverso la Piattaforma di Iniziative Laudato Si', realizzata dal dipartimento **"Ecologia e Creato"** del Dicastero pontificio per i Servizi dello sviluppo umano integrale, il Pontefice offre una nuova opportunità per impegnarsi, fare la propria parte e unire gli sforzi a quelli che verranno fatti in tutto il mondo.

### Obiettivo 2030 Laudato si' nelle diocesi

"Obiettivo 2030 Laudato si'" è in pratica un progetto che vuole accompagnare la promozione della Piattaforma di Iniziative Laudato si' per chiamare all'azione tutta la Chiesa. Ogni diocesi può aderire spontaneamente al progetto.

Earth Day Italia e ASviS daranno poi vita, nei diversi territori, a una serie di iniziative per offrire ad organizzazioni, istituzioni, congregazioni, famiglie e singoli gli strumenti pratici per applicare l'enciclica Laudato si'.

**Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia**, spiega che "Obiettivo 2030 Laudato si'" è un modo per presentare tutte le opportunità finanziarie, tecnologiche ed energetiche che consentono proprio di rendere concreti i principi della Laudato si'.

Ad esempio, evidenzia Sassi, l'Italia ha recentemente recepito la direttiva europea sulle comunità energetiche che permette a tutti i cittadini, alle piccole imprese, alle istituzioni e agli enti religiosi di dar vita a comunità che producano insieme energia, la consumino e nel caso di esuberanza la vendano, utilizzando, poi, i proventi a proprio beneficio. Earth Day Italia e ASviS, ad oggi, hanno avviato dialoghi con le diocesi della Toscana, e con quelle di Bologna, Bari e Noto.

\*Vatican News



Diocesi di Ischia

Dal Messaggio di Papa Francesco per la V Giornata mondiale dei Poveri:

«I poveri di ogni condizione e di ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre» (2)

«Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione che non ammette deleghe» (3)

«La povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione» (6)

«La povertà dovrebbe provocare una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona» (7)



**V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**  
I poveri li avete sempre con voi  
*Calendario Incontri*

**Giovedì 11 Novembre**  
**Adorazione Eucaristica**  
Dalle 18:30 alle 19:30 Decanato di Barano/Serrara Fontana  
Chiesa S. Maria della Mercede  
Animazione a cura degli Operatori Caritas del Decanato di Barano/Serrara Fontana

**Venerdì 12 Novembre**  
**Adorazione Eucaristica**  
Dalle 18:30 alle 19:30 Decanato di Casamicciola/Lacco Ameno  
Chiesa di S. Antonio di Padova  
Animazione a cura degli Operatori Caritas del Decanato Casamicciola/Lacco Ameno

**Sabato 13 Novembre**  
**Adorazione Eucaristica**  
Dalle 19:30 alle 20:30 Decanato di Forio  
Chiesa di S. Vito Martire  
Animazione a cura degli Operatori Caritas del Decanato di Forio

Ogni comunità si impegna a curare la celebrazione domenicale secondo le intenzioni di Papa Francesco, e a vivere un momento di condivisione con le persone accompagnate dal centro caritas del territorio

**Domenica 14 Novembre**  
ore 17:30 Celebrazione Eucaristica con conferimento a tutti gli operatori della carità nella Parrocchia di SS. Annunziata in S. Maria delle Grazie in Lacco Ameno presieduta da **Don Gioacchino Castaldi** (Direttore della Caritas Diocesana)

**Martedì 16 Novembre**  
**Adorazione Eucaristica**  
Dalle 17:00 alle 18:00 Decanato di Ischia  
Chiesa S. Maria Assunta nel Santuario di San Giovan Giuseppe della Croce  
Animazione a cura degli Operatori Caritas del Decanato di Ischia

**Mercoledì 1 Dicembre**  
**"Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale"**  
ore 18:30 sala conferenze del Palazzo Vescovile di Ischia Ponte  
Saluti **Don Gioacchino Castaldi** (Direttore della Caritas Diocesana)  
Introduzione su **S.E. Mons. Genaro Pascarella** Vescovo di Ischia  
Con la partecipazione di:  
**dott. Walter Nanni** di Caritas Italiana  
**dott. Carlo Mele** delegato Regionale Caritas Campania

Tutti gli eventi si svolgeranno in sicurezza nel rispetto delle normative anti-Covid-19

#GiornataMondialedeiPoveri #WDP2021

la parte **allegra**  
della dichiarazione dei redditi



**CENTRO DIURNO**  
**giuseppe natale**

**dona il 5x1000**

Con il tuo 5x1000, sostenieni le attività del Centro

Sulla tua dichiarazione dei redditi, firma nella casella del Volontariato e inserisci il nostro **codice fiscale**

91006540636



Scopri cosa facciamo e resta aggiornato  
[www.facebook.com/centrogiuseppenatale](http://www.facebook.com/centrogiuseppenatale)





CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÈ SEI TU  
A FARLI  
INSIEME  
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)  
e scopri come fare.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**

## Libri

# Biografia del missionario che “ha fatto cristiano il Papa”

La Libreria Editrice Vaticana pubblica la biografia di don Enrico Pozzoli, il missionario salesiano che a Buenos Aires nel '36 battezzò il futuro Papa Francesco.

**U**n “operaio del Regno di Dio”, un “santo” – come l’ha definito lo stesso Papa Francesco – ma allo stesso tempo un missionario come tanti altri, partito dalla Lombardia per l’Argentina negli anni dell’emigrazione italiana verso l’America Latina, all’inizio del Novecento. La storia di don Enrico Pozzoli sarebbe forse caduta nell’oblio, come quella di molti “santi della porta accanto”, se questo sacerdote salesiano, nato a Senna Lodigiana nel 1880 e deceduto a Buenos Aires 81 anni dopo, non avesse, nel giorno di Natale del 1936, nella Basilica di San Carlo Borromeo e Maria Ausiliatrice della capitale argentina, battezzato il futuro Papa Francesco. Così, il suo nome ha cominciato a circolare nelle redazioni giornalistiche la sera del 13 marzo 2013, quando Jorge Mario Bergoglio è salito sul Soglio di Pietro scegliendo il nome di Francesco e i primi articoli, dedicati alla biografia del nuovo Papa, hanno subito colto il ruolo cruciale nella sua vita spirituale di quel missionario lodigiano con la passione della fotografia e l’hobby di riparare orologi. Un’esauriente e appassionante ricostruzione della vita di don Pozzoli è contenuta ora nel volume “Ho fatto cristiano il Papa”, firmato dal giornalista e storico, anche lui lodigiano, **Ferruccio Pallavera** e edito dalla **Libreria Editrice Vaticana**. **Il testo, frutto del lavoro di ricerca certosino dell’autore, a lungo direttore del quotidiano di Lodi “Il Cittadino”, è arricchito da fotografie e aneddoti che lo stesso Pontefice ha fornito a** Pallavera nel luglio del 2020 in un colloquio privato. Circostanza che conferma l’affetto e la devozione speciale che Francesco nutre nei confronti di questo suo “padre spirituale”, già manifestati in numerose occasioni pubbliche. Nel giugno 2015, incontrando a Torino i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, il Papa ha ricordato la figura di don Enrico definendolo “un bravo uomo e grande confessore della famiglia salesiana”. “Io andavo a confessarmi da lui, mi ha battezzato – ha affermato Francesco in quell’occasione – e mi ha aiutato nella mia vocazione”. Il 25 marzo 2017, incontrando i ragazzi della cresima allo stadio di San Siro di Milano, il Papa ha poi definito don Pozzoli “un bravo sacerdote che mi ha battezzato e mi ha accompagnato fino all’entrata al noviziato”.

Nel libro di Pallavera, che è anche uno spaccato storico della vita dei contadini del lodigiano tra i due secoli e delle missioni salesiane in Patagonia negli stessi anni, è ricostruito nei dettagli il rapporto fra don Enrico Pozzoli e la famiglia Bergoglio. “Negli anni ‘30 don Enrico non si occupava solo del grande Collegio che i Salesiani avevano a Buenos Aires, ma anche dell’Oratorio”, ha spiegato l’autore ai microfoni di Radio Vaticana. “Qui diventa confessore di Mario Bergoglio, il padre del futuro Papa, appena arrivato in Argentina



dall’Italia. E proprio andando all’Oratorio Mario Bergoglio diventa amico dei due fratelli Sivori e comincia a frequentare la loro casa, dove s’innamora della sorella, Regina Maria. Sarà proprio don Pozzoli a sposarli nel 1935 e l’anno dopo a battezzare il loro primogenito, Jorge Mario”. Don Enrico sarà protagonista anche di un altro momento decisivo della vocazione spirituale di Papa Francesco. Come lo stesso Jorge Mario Bergoglio ha ricordato in una lunga memoria dattiloscritta nel 1990 indirizzata al salesiano Cayetano Bruno, pubblicata integralmente da Pallavera, don “*Enrique*”, Pozzoli nel 1955 ebbe il compito delicato di aiutare i genitori del futuro Papa ad accogliere la sua richiesta di entrare in seminario. Il dialogo fra i genitori di Jorge Mario e il suo padre spirituale, nella pasticceria “La Perla de Flores” di Buenos Aires è uno dei momenti più gustosi della ricostruzione di quei giorni faticosi.

“Il carisma di questo prete lodigiano – spiega ancora Pallavera – era quello di interagire con tutti i ragazzi che frequentavano sia la Basilica che l’Oratorio, ma soprattutto di dedicare ore e ore al confessionale, come ha ricordato più volte lo stesso Francesco”. “Quando don Enrico morì, il responsabile dei salesiani di Buenos Aires, in una lettera alla sua famiglia, esprimeva tutto il suo dolore per il fatto che ormai, entrando nella Basilica di Maria Ausiliatrice, non si trovava più nel suo confessionale il padre Pozzoli, così capace di ascoltare e capire i penitenti”. “Lo stesso Papa Francesco mi ha raccontato – prosegue Pallavera – che nel confessionale di padre Pozzoli arrivavano non solo tutti i salesiani di Buenos Aires, ma anche tutti i preti, le religiose e i religiosi del territorio. Questo perché, il sacerdote che fu padre spirituale del Papa, aveva la grande capacità di scrutare le anime”.

Il volume tratteggia nei particolari la vita difficilissima dei migranti italiani in America Latina in quegli anni. “Gli stessi Bergoglio – ricorda Pallavera – arrivano in Argentina grazie alla tambureggiante richiesta dei loro familiari che avevano fatto, in un certo senso, fortuna, mettendo su un’impresa per asfaltare le strade. Ma migliaia e migliaia di altri migranti italiani erano totalmente allo sbando”. “Poi, la grande crisi del ’29, con il crollo della borsa di New York, spazzò via tutto e anche i familiari del futuro Papa dovettero chiudere l’azienda e si trovarono sul lastrico. I mis-

sionari come don Enrico avevano quindi molto da fare per accompagnare e spesso sostenere le famiglie degli immigrati”.

Come già detto, molti particolari della vita del missionario don Enrico Pozzoli che emergono dal libro di Ferruccio Pallavera sono stati raccontati all’autore dallo stesso Papa Francesco. “Quando nel 2020 ho terminato la prima stesura del libro mi sono accorto che avevo alcuni buchi sostanziali, anche perché don Pozzoli non aveva lasciato documenti sulla sua vita e i testimoni che avevo raggiunto a Senna Lodigiana erano tutti ormai molto anziani”, racconta il giornalista. “L’unica persona che poteva riempirmi i vuoti della mia ricerca era proprio il Papa. Così ho scritto a Francesco per dirgli che stavo mettendo a punto una biografia del sacerdote che l’aveva battezzato, ma non mi sarei mai immaginato che mi avrebbe telefonato e invitato a Casa Santa Marta per un colloquio privato di un’ora”. “Grazie a quell’intervista esclusiva – conclude l’autore – non solo ho potuto riempire i buchi della mia storia, ma ho dovuto praticamente riscrivere il libro”.

\* *Vatican News*

## Due ricordi di papa Francesco su don Enrico Pozzoli, raccontati nel libro

Padre Pozzoli aveva il senso della realtà. E quando capitava qualcosa di insolito, aveva un particolare modo di esprimersi. Si portava la mano alla sommità della testa e se la grattava con le cinque dita, dicendo “canastos...!” Questo era il suo unico gesto di impazienza. Era un uomo dotato di grande buon senso, che metteva in luce nei tanti consigli che dispensava alla gente. Per questo era molto apprezzato da tutti.

[Quando Bergoglio comunicò a Pozzoli, salesiano, che era intenzionato a farsi gesuita], Padre Pozzoli condivise questa mia decisione e non mi propose di entrare nei salesiani anziché nella Compagnia di Gesù. Lui rispettò sempre la mia scelta, non era il tipo di sacerdote che faceva proseliti. Si informò e mi disse che i gesuiti mi avrebbero accolto nel loro seminario nel mese di marzo. Eravamo a novembre. Aggiunse che non era conveniente che io rimanessi a casa per quei quattro mesi. Avevo anche la necessità di riprendermi fisicamente, perché l’operazione che avevo subito era stata molto pesante. Allora si rivolse al suo diretto superiore, l’ispettore salesiano di Buenos Aires, al quale espose la mia situazione.

\* *Vatican News*

## Parrocchie

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA - ISCHIA

# Il dono dello Spirito Santo per ventuno giovani di Ischia Ponte



**Q**uella di sabato 6 novembre è stata una giornata ricca di Grazia per la comunità parrocchiale di Ischia Ponte, vestita di gioia e di riconoscenza a Dio per un gruppo di ventuno giovani che hanno confermato la loro fede cristiana per mezzo della forza dello Spirito Santo. Ricevendo il sacramento della Cresima, ricordo della Pentecoste apostolica, questi giovani hanno completato l'iniziazione cristiana ed hanno aumentato il loro impegno come cristiani adulti.

*“Questa sera per voi è, come per gli apostoli, il giorno di Pentecoste. In un modo speciale verrà donato lo Spirito Santo, lo Spirito Santo già donato nel battesimo ma in pienezza ci viene donato con il Sacramento della cresima”.*

**È con questo augurio che il nostro vescovo Gennaro** ha salutato i cresimandi che, dopo tanta attesa, hanno ricevuto il Sacramento della confermazione.

I ragazzi hanno seguito incontri settimanali, sia diocesani sia parrocchiali, alla riscoperta di se stessi, ma anche alla riscoperta di questo nuovo amico chiamato Spirito Santo. Un percorso che ha visto crescere, non solo loro, ma anche il loro desiderio di incontrare “Gesù vivo”.

Un percorso ricco di emozioni, le stesse emozioni provate dai cresimandi quando il vescovo ha segnato le loro fronti con il Santo Crisma. La cerimonia è stata molto toccante, grazie anche al desiderio di due ragazzi di ricevere, nello stesso giorno, il Sacramento della prima comunione. Un giorno di grande festa per tutta la comunità parrocchiale che ha accompagnato, con la preghiera, questi giovani verso una nuova vita guidata dalla forza e dall'amore dello Spirito Santo.

Queste le tante dichiarazioni che i giovani hanno voluto lasciare in ricordo di questo stupendo giorno di gioia condivisa.

«Provare a spiegare cosa si prova durante un sacramento è una cosa

umanamente impossibile, qualsiasi parola comunque non sarebbe sufficiente a esprimere l'emozione. Non solo quando si riceve il sacramento in sé, ma anche quando a riceverlo è qualsiasi altra persona della comunità cui apparteniamo. Probabilmente, sabato 6 novembre ero una delle più “vecchie” a ricevere la confermazione, ma ringrazio Dio per aver ricevuto questa Grazia. Sì, per me è stata una vera Grazia il percorso di riavvicinamento alla fede che ho fatto, con tappa Confermazione.

Farò una piccola digressione per provare a trasmettere quanto meno le sensazioni di quel Santo momento. Quando in passato qualcuno mi diceva che “doveva fare la cresima” provavo molta pena e tenerezza. Mi ero allontanata dalla Chiesa ma ho sempre avuto grande rispetto per chi, ritenevo, fosse stato più fortunato di me ad aver ricevuto il dono della Fede. Avvicinarsi a una cosa così importante come il sacramento della Confermazione merita rispetto e delicatezza. E' un sì per la Vita, un sì forse più importante di tanti altri. E' il momento in cui si accetta di non fare più la scelta più utile, più facile, più efficiente (e chi più ne ha più ne metta!) ma quella suggerita dal Vangelo. Non solo. Si accetta, in quel preciso istante, di essere di esempio per tutti coloro che incontreremo sulla nostra strada, al massimo della propria umanità. Beh, sabato scorso ho provato questa precisa sensazione di responsabilità nei confronti di questi santi Doni, tanto potenti quanto fragili da dover essere maneggiati con tutta la Cura e l'Amore che abbiamo.

Mi piace pensare allo Spirito Santo anche come a un collante invisibile che ci permette di riconoscere in altre persone quelle anime fraterne e che ci rende una comunità anche se non necessariamente lo eravamo mai stati, anche se non eravamo mai stati uniti da altro se non la gioia della comunione. Ecco, sì, questa è l'altra grande sensazione che ho

provato e che vorrei condividere, sentirsi a casa. Forse mancavano tante persone che avrei voluto avere lì, senza sapere bene il perché: adesso so che avevo tutto quello che mi serviva per accogliere quei Doni che solo i più fortunati riusciranno a custodire per la Vita.

Vorrei concludere questa piccola testimonianza trasmettendovi la forte sensazione di gratitudine, gratitudine per tutte le cose della mia vita, per come sono andate perché adesso riesco a leggerle nel modo giusto e perché attraverso tutti gli eventi della mia vita, belli e meno belli, il Signore mi ha voluto fare dei Doni; un grande senso di gratitudine per aver incontrato fratelli che mi hanno inconsapevolmente o consapevolmente guidato in questa tappa del mio viaggio». **Anna**

“Sabato 6 novembre ho ricevuto il sacramento della cresima. Il percorso che mi ha portato a ricevere questo sacramento mi ha permesso di lavorare su me stessa, sul mio rapporto con Dio e sul mio rapporto con gli altri, promuovendo la condivisione fraterna, valore percepito fortemente durante la celebrazione che mi ha permesso di ricevere questo importantissimo dono, quello dello Spirito Santo. Forti sono state le emozioni vissute durante quel momento di grazia e forte è stata la vicinanza della comunità, che ho particolarmente sentito. Sarebbe riduttivo scrivere a parole le sensazioni percepite, ma ciò che posso testimoniare è proprio quel tenero ma forte abbraccio che un padre riserva ai propri figli, un abbraccio di gioia, di speranza, di fiducia”. **Sara**

“Il 6 novembre 2021, primo sabato del mese, nella chiesa dello Spirito Santo sono stata molto emozionata nel ricevere il Sacramento della confermazione, con il quale lo Spirito Santo mi aiuterà nel cammino di Fede. È stato veramente bello soprattutto perché ci trovavamo dinanzi al nostro nuovo vescovo Gennaro che ha reso questo giorno

ancora più speciale”. **Parusia Mia**  
“Sabato scorso ho avuto la grazia di ricevere ben tre Sacramenti: la mia prima Confessione, la mia prima Comunione e la Cresima.

Devo dire che da quando li ho ricevuti mi sento una persona nuova. Sono sempre stato un ragazzo facile ad arrabbiarsi e a cadere nell'angoscia e nella tristezza anche per poco, ma da sabato mi sento diverso, so di essere diventato forte per affrontare ogni cosa e mi sento tranquillo e sereno. Nulla sarà più un problema per me! Le emozioni che ho provato sono infinite, immense e indescrivibili. Sono felicissimo di aver ritrovato Dio e la fede, cosa che credevo fosse molto difficile per me dalla morte di mio padre.

Voglio ringraziare di cuore coloro con i quali ho condiviso il bellissimo percorso per arrivare a questo giorno”.

**Alexandru**

“Ho ricevuto la cresima e per la prima volta anche il corpo di Cristo. Tante sono state le emozioni provate in quei momenti, difficili anche da spiegare a parole, forse perché è un qualcosa di così grande da non poter avere parole terrene per poterlo descrivere.

La cosa che so per certo esprimere è stata quella di sentirmi più forte e pronta perché in quel momento ho sentito dentro di me la presenza di Gesù e con Lui al mio fianco sento di essere diversa.

Prendendo l'Eucaristia, per me anche per la prima volta, ho sentito che mi ha come dissetato, tanto che tornando a pregare nel banco mi sentivo come un qualcosa di meraviglioso che mi faceva commuovere. Il sigillo di Cristo invece mi ha fatta sentire una figlia, come se fosse una carezza da parte di Gesù che mi riportava a lui, infatti chiudendo gli occhi immaginavo e sentivo che c'era Lui al mio fianco. Ho capito davvero che solo con Dio la vita si può affrontare in maniera diversa e desidero con tutto il cuore potermi sentire ed essere sua figlia per sempre!” **Miriana**

## Ecclesia

# Enrichetta Beltrame Quattrocchi beata

**D**omenica 7 novembre, presso il santuario di Pompei, durante la Santa Messa delle 11:30 presieduta dall'arcivescovo Tommaso Caputo, è stato letto il decreto di venerabilità di Enrichetta Beltrame Quattrocchi, emanato il 30 agosto scorso.

Enrichetta, figlia di **Luigi Beltrame Quattrocchi e di Maria Corsini**, beatificati insieme il 21 ottobre 2001 da Giovanni Paolo II, era legata al santuario di Pompei proprio perché i genitori già da fidanzati si recavano ogni mese dalla Vergine del Rosario riconoscendo alla Madonna per tanti segni del suo amore materno che avevano avuto in quegli anni. Proprio Luigi, dopo una improvvisa emorragia che lo, raccontava di aver trovato la guarigione attraverso una immagine della Madonna di Pompei che Maria gli aveva inviato.

L'incontro con mons. Aurelio Signora, arcivescovo di Pompei dal 1957 al 1977, è stato sicuramente la svolta alla vita virtuosa di Enrichetta. Ben presto divenne il suo padre spirituale e celebrò i funerali della mamma Maria, poi proclamata beata, insieme al suo amato coniuge.

Una lunga vita consacrata a Dio nella quale **Enrichetta**, vergine laica, ha potuto pregare e meditare la parola di Dio, con umiltà e gioia. E tanti i racconti che la beata ci ha lasciato a testimonianza di una esistenza tutta donata al Signore. La sua era una famiglia numerosa e felice, lei, ultima di quattro fratelli, sempre pronta ad aiutare il prossimo, attiva nell'associazionismo cattolico, insegnante di storia

dell'arte e volontaria nella Croce Rossa in tempo di guerra insieme a sua madre.

Sua madre ebbe una emorragia durante la sua gravidanza, tanto grave da mettere a rischio la nascita della stessa Enrichetta, ma coraggiosamente si rifiutò di seguire il consiglio del medico che aveva consigliato l'interruzione della gravidanza, con il pieno appoggio del marito, proprio grazie a quella grande fede che da sempre li faceva fidare e

affidare alla Madonna di Pompei.

“Contagiava con la sua gioia di vivere – racconta p. Massimiliano Noviello, frate cappuccino e postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione della Quattrocchi e di Toppi - la sua è una santità nel quotidiano perché, avendo sempre il cuore spalancato agli altri, rendeva speciale l'ordinario”.

Alcune famiglie di Ischia, provenienti dalle parrocchie di Fiaiano e Piedimonte hanno avuto la gioia di incontrare nel 2011 a Roma la beata Enrichetta, durante un ritiro, e hanno potuto ascoltare dalla stessa - oramai anziana e costretta alla sedia a rotelle, ma sempre con il suo spirito di santità che l'ha portata a diventare oggi beata - tantissime testimonianze della sua vita dedicata alla preghiera e al prossimo. “L'accoglienza di Enrichetta durante la nostra visita è stata speciale per tutti noi. Allegra e vivace ci ha raccontato della sua famiglia, del rapporto con i genitori, la cui caratteristica era per lei il dono che erano stati in vita l'uno per l'altro, la capacità di affrontare con forza anche il dolore, perché sempre condiviso. Ci ha parlato a lungo del rispetto reciproco e della comprensione alla base di un rapporto cristiano dei coniugi. Senza alcun dubbio tutto ciò che traspariva dalle sue parole era dettato dall'educazione e dal clima respirato in famiglia. La cosa che sicuramente è rimasta nel cuore di ciascuno di noi dopo il suo incontro è la sua grandissima umiltà, mista alla gioia e alla gratitudine a Dio che riusciva ad esprimere in gesti e parole e che l'ha resa oggi beata”.

**Preghiera per la Beatificazione**

Santissima Trinità, Unico Dio, fonte di ogni bene, all'umile tua serva Enrichetta hai dato, come ai suoi beati genitori, un ardente spirito di fede e di amore. Degnati, ti preghiamo, di farne riconoscere i meriti a tua maggior gloria e a nostra edificazione concedendoci la grazia che per sua intercezione l'imploriamo... Fa' che sia per noi e per molti un forte richiamo a vivere nel quotidiano i valori dello spirito con cuore dilatato, nella continua ricerca di Te e nella sollecita attenzione di carità verso tutti gli uomini, nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(M. Anna Maria Canopi osb)

**Venerabile Enrichetta Beltrame Quattrocchi**

**Domenica 7 Novembre 2021, ore 11.30**  
**Pontificio Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario di Pompei**  
**Celebrazione Eucaristica e Lettura del Decreto di Venerabilità**  
**Presiede S. E. R. Mons. Tommaso Caputo Arcivescovo Prelato e Delegato Pontificio**

www.enrichettamestolinodidio.it - postulazioneola@alice.it - 335 194 2836

## Il coccodrillo di sua eccellenza

**I**n occasione della Festa di S. Leonardo, sono ritornato con la mente alla metà degli anni '70 quando anche per me il 6 novembre era festa. Al mattino presto, dopo aver indossato il vestito buono ed aver messo in busta la tarcisiana personale, mi ponevo in attesa del clacson della Fiat 124 Panorama blu notte, che mi annunciava l'arrivo dell'indimenticabile Amico di famiglia Amerigo "Schiavetti", al secolo Cangero, con il quale saremmo andati a prelevare S. Ecc. Mons. Diego Parodi, Amministratore Apostolico e poi Vescovo di Ischia, per condurlo a Panza per il Pontificale. Dopo la S. Messa solenne, cui partecipavo con attenzione ed orgoglio, sentendomi quasi "il segretario" del Vescovo, per essere arrivato a Panza con lui (con mitra e pastorale sottobraccio) e per il ruolo, che mi veniva dato sull'alta-



re - reggevo sempre la mitra e la ponevo sul suo capo, usando il "meccanismo di puntamento", che lo stesso Vescovo mi insegnò per facilitarmi il compito e che avrebbe meravigliato Mons. Capovilla qualche anno dopo quando lo aiutavo a vestirsi nella Basilica di S. Maria di Loreto - si ritornava a Ischia Ponte sempre con il caro Schiavetti.

Ed ecco che prima di salutarci il Vescovo ci invitava nella sua abitazione

per ammirare i cimeli portati dalle terre di missione, tra i quali spiccava la grande pelle di un coccodrillo, che, trovato morto, era stato poi imbalsamato. "Gaetanino, se diventerai missionario li vedrai vivi nelle terre che raggiungerai...!", mi diceva sempre Mons. Parodi. Non sono diventato Missionario, ma per la mia attività canora ho avuto modo di visitare Paesi lontanissimi dove nelle immense estensioni di terra ed acqua non

è difficile incontrarne. Inutile dire che gli annuali tragitti Panza- Ischia Ponte e viceversa, elevati al quadrato, intrisi di ricordi e di racconti sia del Vescovo che di Amerigo, l'uno con la sua parlata "nordica" e l'altro con i suoi "quiru" propri del dialetto di Sturno, non li dimenticherò, convinto, ancora oggi, di essermi trovato al posto giusto al momento giusto.

Nelle foto: S. Ecc. Mons. Parodi- Amerigo Cangero "Schiavetti" e la Fiat 124)

## Focus Ischia

# BASKIN

## Basket e inclusione sociale anche a Ischia



**S**i chiama baskin ed è una nuova forma di basket. A Monte di Procida domenica 7 novembre è partito il nuovo campionato che mette insieme basket e inclusione. Nelle squadre infatti sia giocatori normodotati che ragazzi con vari gradi di disabilità, dei quali il regolamento tiene ovviamente conto. Cinque ruoli diversi in base alle possibilità dei giocatori per equilibrare le squadre in campo, senza risparmiare però il bello dello scontro agonistico che fa divertire. Dunque una partita di baskin, alla pari e senza risparmiare colpi.

“Il baskin è una nuova attività sportiva che si ispira al basket ma ha caratteristiche particolari ed innovative. Un regolamento, composto da 10 regole, ne governa il gioco conferendogli caratteristiche incredibilmente ricche di dinamicità e imprevedibilità. Questo nuovo sport è stato pensato per permettere a giovani normodotati e giovani disabili di giocare nella stessa squadra (composta sia da ragazzi che da ragazze!). In effetti, il baskin permette la partecipazione attiva di giocatori con qualsiasi tipo di disabilità (fisica e/o mentale) che consenta il tiro in un canestro. Si mette così in discussione la rigida struttura degli sport ufficiali e questa proposta, effettuata nella scuola, diventa un laboratorio di società.”

E' da pochi anni che questa disciplina si sta diffondendo in Italia, ed è nata a Cremona grazie alla coesione di genitori e insegnanti. Riesce a far crescere i ragazzi speciali che spesso sono ai margini della società moderna, in un clima di autostima, aumentando la creatività, le comunicazioni e le relazioni affettive.

L'esordio per i giovani ischitani dell'associazione baskin Cestistica Ischia in terraferma è stato sicuramente emozionante e ha arricchito tutti i partecipanti alla trasferta. Ottimi i risultati ottenuti, frutto di tanti allenamenti nelle calde sere estive presso il playground di via Michele Mazzella. Tanti ragazzi speciali e tante storie di vita bellissime delle tante famiglie che sono da sostegno, dietro ai nomi dei ragazzi che si sono fronteggiati con gioia a Monte di Procida domenica. Una grande emozione anche per gli allenatori, Mario Goffredo, Anita Agnese e Stefania Fuoco e tutto lo staff che sostiene la squadra, che si sono impe-

gnati con entusiasmo contagioso.

I ragazzi specialissimi della squadra di baskin ischitana e i loro allenatori hanno voluto lasciare una personale dichiarazione che fa capire chiaramente quanto bello sia poter condividere il gioco di squadra.

“Due anni fa quando abbiamo iniziato questa rivoluzione sportiva portando il Baskin ad ISCHIA è stato l'inizio di un sogno, ma con molta onestà penso che, nel **“PRIMO RADUNO BASKIN”** a Monte di Procida, abbia preso forma e sostanza qualcosa di inimmaginabile. La nostra prima trasferta e il primo torneo di Baskin hanno rappresentato per tutti noi l'inizio di un cambiamento teso a contribuire, nel nostro piccolo, ad un cambio culturale. Abbiamo vissuto il vero senso dello Sport...uno Sport per tutti che regala momenti di crescita ed emozioni uniche”. **Anita Agnese - coach**

“Mi piace venire a Baskin, perché mi emoziono. Domenica mi è piaciuto tantissimo e vi dico grazie. Ci siamo divertiti!” **Eleonora**

Credo che il progetto della cestistica ISCHIA sia qualcosa di importantissimo. È bellissimo, anche perché sull'isola non esistono altre realtà sportive del genere. I ragazzi con disabilità non avevano molti modi di fare aggregazione e amicizie. Penso che per loro sia fondamentale. L'esperienza di domenica a Monte di Procida è stata bellissima, la trasferta grandiosa e spero che queste esperienze si possano ripetere. È bello passare il tempo con tutta la squadra e renderci conto di quanto stiamo migliorando tutti insieme.” **Tommy Manfra**

“È bellissima ISCHIA Baskin, sono emozionato” **Vincenzo**

“L'Ischia Baskin per me rappresenta una possibilità per ognuno di noi. È un ambiente dove tutti riescono ad esprimere il proprio massimo potenziale. Spiegare a parole l'emozione che mi trasmette questo sport è davvero difficile. Spesso mi capita di parlare di questa fantastica realtà e la maggior parte delle volte mi emoziono, proprio come ora. Vedere i progressi che stiamo facendo tutti come squadra mi rende molto orgogliosa e sono sicura che con l'impegno di tutti riusciremo a creare qualcosa di spettacolare. Ci tengo moltissimo a ringraziare i miei coach che nonostante i tanti sacrifici sono riusciti a portare avanti que-

sta nuova realtà. Si è atteso tanto questo giorno.

La prima partita e nello stesso momento la prima trasferta con questa magnifica Squadra! Eravamo tutti emozionati, e nonostante gli anni di partite che porto alle spalle non nascondo che la mia emozione era tanta. Siamo stati una vera e propria Squadra sia dentro che fuori dal campo nonostante fosse la prima partita per molti dei miei compagni” **Elena Solmonese - Capitano di ISCHIA Baskin**

“Domenica si è tenuto il primo evento regionale di Baskin in cui i nostri ragazzi per la prima volta hanno provato la grande emozione di confrontarsi con le altre squadre di baskin campane. Inutile dire che per noi coach, così come per i ragazzi, è stata un'emozione indescrivibile che si respirava già dal traghetto quando ciascuno fantasticava su come sarebbe stato questo primo incontro. Arrivati lì i ragazzi si sono contraddistinti subito per il forte spirito di squadra oltre che per il bel lavoro fatto in campo nel momento in cui si sono confrontati con le altre squadre: nessuno è rimasto escluso e ciascuno faceva il tifo per l'altro. Per noi tutti è stato un importante momento di confronto, di crescita e condivisione oltre che un primo tassello cui seguiranno altri ancor più impegnativi. Per noi e per tutto il movimento baskin: *ad majora!*” **Stefania Fuoco - coach**

“È stato bello! Per la prima volta siamo andati fuori ISCHIA come squadra. Siamo parte di qualcosa di importante. È stato interessante confrontarsi con le altre squadre.” **Emanuele**

“Siamo riusciti a mantenere un progetto iniziato prima della pandemia, superando le difficoltà oggettive del momento. Questo sport, grazie a piccoli accorgimenti, permette a tutti di partecipare, al massimo della motivazione. Questo crea una formula magica davvero speciale che da subito ci ha entusiasmato e per noi che già lavoravamo con la disabilità siamo riusciti grazie al baskin a creare quella struttura di gioco che consentisse a ognuno di giocare al massimo delle nostre possibilità. Venticinque i ragazzi che si allenano ogni settimana in campo, e la prima trasferta da Ischia con le altre realtà campane di domenica scorsa è stata davvero unica ed entusiasmante, prima occasione di tante altre che seguiranno come squadra.” **Mario Goffredo - coach**

## Focus Ischia

UN APPELLO ALLO STATO E ALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

# Persone senza dimora

Le associazioni insieme per “gli invisibili”



L'ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, insieme alla Caritas diocesana, è sceso in campo a favore dei senzatetto dell'isola d'Ischia, coadiuvando le numerose associazioni presenti sul territorio e che da sempre si adoperano nel sociale dalla parte dei più deboli. Una lettera sottoscritta dalle realtà operanti a Ischia e dagli uffici diocesani, è stata infatti inoltrata alle sei amministrazioni comunali, ai sindaci e ai responsabili dell'Ambito. L'obiettivo è proprio quello di togliere dalla strada quanti non possiedono ad oggi una fissa dimora e risultano inesistenti per la nostra società.

È inconcepibile che, con il sopraggiungere della stagione più fredda, ci sia ancora chi debba affrontare le notti per strada con ricoveri di emergenza. E purtroppo anche sulla nostra isola, che per certi aspetti sembra ancora un'oasi di pace, la problematica è molto più diffusa di quanto si immagini. Di seguito un estratto del documento.

«Recentemente, e per l'ennesima volta, Papa Francesco ha espresso l'auspicio che autorità religiose e politiche e rappresentanti della società civile superino i particolarismi, condividano idee e speranze e dialoghino per promuovere l'accesso ai diritti fondamentali.

Ma c'è qualcuno in ascolto?

[...] Abbiamo in molte altre occasioni sollecitato le Amministrazioni comunali dell'Isola e l'Ambito Sociale N13, chiesto loro un confronto e sottoposto proposte di collaborazione: la grave condizione delle Persone Senza Dimora sulla nostra Isola reclama soluzioni da concepire in sinergia.

Gli Enti sono - speriamo - ormai tutti concordi sulla necessità dell'iscrizione anagrafica delle **persone senza dimora presenti abitualmente sul territorio comunale** e di un dormitorio che li accolga, per “non lasciare nessuno sul ciglio della strada” come ha detto il Ministro Orlando.

Ma le buone intenzioni non bastano.

Serve una strategia e la partecipazione attiva degli Enti; serve un coordinamento delle risposte emergenziali affinché contemplino - accanto alle proposte di accoglienza immediata (comunque rimaste lettera morta) - soluzioni abitative a lungo termine e percorsi di accompagnamento all'autonomia; serve il coinvolgimento della rete delle Associazioni.

[...] L'obiettivo è togliere le persone dalla strada ma anche evitare che ci ritornino ed è quindi necessario promuoverne il progressivo reinserimento sociale con azioni rapide e articolate.

Nel giugno scorso a Lisbona il Ministro Orlando - insieme agli altri ministri nazionali, ai rappresentanti delle istituzioni dell'UE e alle organizzazioni

della società civile - in occasione della conferenza organizzata dalla presidenza portoghese del Consiglio dell'UE, dalla Commissione europea e da FEANTSA (Federazione europea delle associazioni nazionali che si occupano dei senzatetto), ha firmato la **Dichiarazione di Lisbona sulla piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora**, garantendo l'impegno dell'Italia per combattere il fenomeno. Gli obiettivi concordati sono:

- nessuno deve dormire per strada per mancanza di alloggi di emergenza accessibili, sicuri e adeguati;
- nessuno deve vivere in un alloggio di emergenza o provvisorio oltre il tempo necessario per passare ad una soluzione abitativa permanente;
- nessuno deve lasciare un'istituzione (carcere, ospedale, struttura di accoglienza) senza che gli sia offerto un alloggio adeguato;
- lo sfratto va evitato per quanto possibile e chi lo subisce deve essere aiutato a trovare un'altra soluzione abitativa;
- nessuno deve essere discriminato per la sua condizione di senzatetto.

Ambiziosi ma raggiungibili traguardi grazie alla disponibilità di finanziamenti dell'UE nonché di parte delle quote degli Stati membri provenienti dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+), oltre che alla disponibilità degli investimenti di InvestEU che sostengono infrastrutture sociali e edilizia popolare. Nel luglio scorso lo stesso Ministro Orlando ha poi **approvato il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali**, che contiene al suo interno il *Piano sociale nazionale 2021-2023* e il *Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023*. Un lavoro condiviso con le Parti sociali e con gli organismi del Terzo Settore e grazie al quale l'**homelessness** entra nella programmazione nazionale con servizi alle persone e progetti di housing come l'**Housing First** (“la casa prima di tutto”), uno degli approcci più innovativi nel contrasto alla marginalità, quello che ha dato i risultati più promettenti e che ha innescato processi virtuosi di cambiamento nelle persone destinatarie del servizio.

In Italia questi progetti sono già attivi in 52 città e accolgono circa mille persone. Nel **Pnrr** sono oltre 250 i progetti di *Housing First* già finanziati, con un investimento di circa 250 milioni di euro.

[...] Dall'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora presenti abitualmente sul territorio comunale non scaturiscono movimenti contabili: è un provvedimento che non comporta alcun impegno di spesa né diminuzione di entrata. Se il timore è quello di appesantire il proprio welfare, è un timo-

re ingiustificato: le politiche di welfare sono ormai nazionali e non comunali. Inoltre, l'anacronistica divisione amministrativa della nostra Isola in 6 Municipalità non è impedimento alla soluzione delle emergenze sociali del territorio: con l'obbligatorietà degli Ambiti Sociali lo Stato ha garantito ai Cittadini un sistema integrato di interventi e servizi sociali attraverso un unico soggetto amministrativo, che nel nostro caso include anche l'Isola di Procida.

[...] Negare la residenza ai Senza Dimora significa negare loro il diritto al voto, il diritto al gratuito patrocinio, il diritto alla riscossione della pensione, il diritto all'iscrizione al collocamento, il diritto ad aprire una partita Iva, il diritto all'assistenza sanitaria e il diritto al welfare.

[...] Gli Avvocati di strada ci dicono che 20 anni fa le PSD erano poveri con problemi di alcolismo; oggi sono imprenditori falliti, piccoli artigiani, pensionati, lavoratori licenziati a 50 anni che non sono riusciti a reinserirsi, donne, migranti e persone con problemi di salute mentale.

[...] In linea con gli obiettivi nazionali ed europei e consapevoli delle risorse finanziarie disponibili vi chiediamo pertanto di:

- Riconoscere il diritto alla Residenza a chi ne ha i requisiti per legge;
- Rispondere alla logica emergenziale delle accoglienze notturne realizzando un dormitorio;
- Sostenere le politiche dell'abitare come *Housing First*;
- Creare percorsi di presa in carico delle PSD a cura di servizi sociali, uffici anagrafe, polizia locale, nonché uffici delle politiche abitative e del lavoro, che conducano all'autonomia e supportino il diritto all'abitare;
- Diffondere la conoscenza del fenomeno *Homelessness* e incentivare azioni che favoriscano l'inclusione e la coesione sociale;
- Ottimizzare l'utilizzo dei fondi stanziati, evitando che il costo della struttura diventi patologicamente maggiore del costo dell'utilità effettiva resa all'utente;
- Utilizzare gli strumenti, consentiti dalle attuali normative, della co-programmazione e co-progettazione per garantire la partecipazione territoriale di enti del terzo settore, di associazioni e di altre istituzioni pubbliche alla definizione dei piani di intervento.

Come spiegare il sentimento di esilio sulla Terra, il sentimento del vuoto, il rifiuto di tutto? Forse, come scriveva Emil Cioran “se ciascuno facesse la sua piccola esperienza di barbone! Indossare degli stracci, mettersi a un incrocio, stendere la mano ai passanti, subire il loro disprezzo o ringraziarli del loro obolo - che disciplina!”».

## Focus Ischia

## La staffetta sui diritti Unicef sbarca a Ischia



**A**  
Annalisa  
Leo

fine settembre ha preso il via alla V edizione della **staffetta sui diritti UNICEF "Luigi Bellocchio"** per celebrare il XXXII anniversario della ratifica della Convenzione Onu sui

diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il 9 novembre il tour ha attraversato il mare, per raggiungere l'isola Verde, nella sua XIV Tappa. I ragazzi della scuola media Scotti hanno lavorato due mesi, guidati dal professore **Domenico Castagna** e da altri fantastici docenti.

Dopo l'inno nazionale magistralmente eseguito al flauto dall'alunno **Nicola Stella**, e i saluti della dirigente e del sindaco di Ischia, i ragazzi hanno posizionato il basolato dei diritti e declamato alcune riflessioni sui loro diritti.

Queste le parole ricche di forti emozioni di **Miria Amalia Di Costanzo**, delegata dell'Unicef Isola d'Ischia che ha saputo coordinare e organizzare la tappa della staffetta con grande professionalità.

"La nostra Staffetta è cominciata a settembre quando la Scuola Media Scotti ha scelto di riprendere il viaggio iniziato tre anni fa sulla strada dei Diritti e intrecciarlo con il cammino delle tante **"comunità educanti e solidali"** per costruire insieme un futuro che si chiama Bambino.

Il 28 settembre, a San Giorgio a Cremano, abbiamo mosso i primi passi, messo i primi tasselli per iniziare un percorso di emozioni che da lì è proseguito per **San Giovanni a Teduccio, Cercola, Sant'Antonio Abate, Liveri poi Castellammare di Stabia, Aversa, Gricignano di Aversa, Teverola, Sparanise, Frattaminore e Acerra.**

Lunedì 8 novembre, sotto la pioggia scrosciante, siamo stati chiamati a ritirare il testimone che, attraversando il mare, è arrivato a Ischia nel pomeriggio. Tredici tappe prima della nostra.

Un numero incalcolabile di occhi sorridenti, di declinazioni d'amore di bambini e bambine che, guidati dai docenti, hanno lavorato per dare voce e forma ai loro diritti, li hanno enunciati di fronte a sindaci e assessori, hanno sventolato le girandole, i palloncini e le bandierine Unicef

rivolgendo i loro sogni a un Mondo che non può averne, a bambine e bambini come loro, privati di qualsiasi speranza.

Non esiste altro tempo che questi meravigliosi tredici istanti che ci hanno portato ad oggi.

E adesso riprende il viaggio, si ricomincia da Giugliano per altre otto tappe, altre impronte da lasciare, altri tasselli da aggiungere al Basolato che l'11 dicembre prenderà vita in via Partenope dove ci sarà anche una meravigliosa parte del nostro piccolo cammino ischitano. Riavvolgiamo il nastro." E continua. "La sfilata non si è potuta fare perché il cielo era grigio e qualche goccia viene giù timidamente. Si è corso ai ripari organizzando tutto in cortile. Quando alle dieci e trenta sono arrivati "i grandi", i protagonisti della Staffetta erano già tutti all'ingresso coi cartelloni colorati di messaggi e di articoli della Convenzione, pronti

a suonare, pronti a cantare.

Per ogni classe sono stati sorteggiati degli ambasciatori perché purtroppo non si può stare ancora tutti insieme, anche se all'aperto, ma chi è rimasto dentro ha potuto seguire la diretta online, con tutti gli altri, la mano appoggiata sul cuore per l'inno nazionale, gli sguardi divertiti e la trepidazione quando al microfono era un compagno a parlare. La dirigente **Lucia Monti** ha dato inizio alla manifestazione ringraziando affettuosamente docenti e ragazzi per aver lavorato con passione e dando il benvenuto agli ospiti: ad Ischia, per prendere il testimone e portarlo a Giugliano, XV tappa della Staffetta, sono arrivati il vicesindaco **Pietro Di Girolamo** e la **Preside del Secondo Circolo Didattico Antonietta Damiano**. Entrambi felici. Entrambi emozionati.

Anche **Francesco Langella**, voce narrante e coordinatore della Staffetta, del Laboratorio Regionale Città dei bambini e delle bambine di San Giorgio a Cremano e delegato Unicef, ha portato i saluti del nostro caro **Presidente Regionale Emilia Narciso** che a malincuore ha dovuto rinunciare ad essere presente.

L'amministrazione del comune di Ischia, rappresentata dal sindaco **Enzo Ferrandino** e dal vicesindaco **Luigi Di Vaia** che, con entusiasmo, ha accolto fin da subito la Staffetta e ha camminato, per tre anni, insieme alle scuole isolate. Poi la commovente della **responsabile Unicef Ischia Lella Baldino**. E ancora le parole del vicesindaco di **Giugliano** e della appassionata Dirigente **Damiano**.

La sistemazione dei tasselli per terra è un rito quasi sacro, accompagnato da applausi e ovazioni: nel cortile della Scotti sono sbocciati dei fiori, ogni fiore un diritto, ogni petalo un alunno che l'ha dipinto, immaginato, sognato.

È tempo di correre in classe e raggiungere gli altri per i giochi, la strada ormai è segnata, il futuro si chiama Bambino. L'amore è il patrimonio di tutti i momenti che insieme stiamo costruendo.

Per un futuro di Pace, tutti uguali con gli stessi diritti."

Parrocchia di **Santa Maria Assunta**  
nel Santuario Diocesano di S. Giovanni Giuseppe della Croce  
Chiesa Collegiata della Spirito Santo

## SETTIMANA EUCARISTICA PARROCCHIALE

### 14 - 21 NOVEMBRE 2021

«Lo riconobbero nello spezzare il pane» (Lc 24, 25)  
«Nell'Eucaristia contempliamo e adoriamo il Dio dell'amore.  
Per celebrare e vivere l'Eucaristia, anche noi siamo chiamati a vivere questo amore.  
Perché non puoi spezzare il Pane della domenica se il tuo cuore è chiuso ai fratelli.  
Non puoi mangiare questo Pane se non dai il pane all'affamato. Non puoi condividere questo Pane se non condividi le sofferenze di chi è nel bisogno».  
(Papa Francesco, dall'Omelia del Corpus Domini, 6 giugno 2021)

**Domenica 14 Novembre**  
5ª GIORNATA MONDIALE DEI POVERI  
Ore 8.00 - 9.30 SS. Messe  
Ore 11.30 S. Messa, Esposizione SS. Sacramento  
Ore 18.00 Vespri e Benedizione Eucaristica  
Ore 18.30 S. Messa

**da Lunedì 15 a Sabato 20 Novembre**  
Ore 09.00 S. Messa con Lodi mattutine,  
Esposizione SS. Sacramento  
Ore 10.00 - 12.30 Visita e comunione agli ammalati  
Ore 12.00 Ora Media e Angelus  
Ore 15.00 Recita della Coroncina della Divina Misericordia  
Ore 16.00 Adorazione e catechesi con i bambini del catechismo:  
mercoledì 4ª elementare  
venerdì 3ª elementare  
sabato 1ª - 2ª elementare.  
Ore 18.00 Rosario Eucaristico, Vespri, Comunione, Benedizione Eucaristica

**Venerdì 19 Novembre**  
Ore 20.00 Adorazione Giovani: preghiera di guarigione del cuore.

**Sabato 20 Novembre**  
Ore 18.00 Primi Vespri della Solennità e Benedizione Eucaristica  
Ore 18.30 S. Messa

**Domenica 21 Novembre**  
SOLENNITÀ DI GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO  
Ore 11.30 S. Messa, Esposizione SS. Sacramento  
Ore 17.00 Adorazione adolescenti e giovani: "Li amò fino alla fine"  
Ore 18.00 Vespri e Benedizione Eucaristica  
Ore 18.30 S. Messa solenne  
Ore 19.30 Incontro delle coppie e fidanzati: "Un cuor solo, una carne sola"  
Sacramento della riconciliazione: sarà possibile confessarsi al mattino e la sera dalle ore 17.00.

ANIMAZIONE DELLE GIORNATE EUCARISTICHE  
Domenica 14 e Lunedì 15: Anna Coppola, Caritas Maria Nostra - Associazione "Tutti nella Chiesa"  
Martedì 16 e Mercoledì 17: Anna Coppola, Caritas Maria Nostra - Gruppo di Preghiera "Gaudium et Spes"  
"Fata Unicef" - O.F.B. - "Papa Pio" - Donna Chiara Intenzionale di Maria  
Giovedì 18 e Venerdì 19: Anna Coppola - S. Girolamo Martini - Caritas Maria Nostra  
Sabato 20 e Domenica 21: Anna Coppola - Movimento Parrocchiale (Gruppi di Maria, Gioielli)

La pubblicazione e gli inviti saranno  
razzati su: [www.lafontanadelvillaggio.it](http://www.lafontanadelvillaggio.it)  
e nella pagina Facebook: "Parrocchia Santa Maria Assunta"

## Riflessioni

## Tra i danni della DAD

T

ra i danni della DAD (e sono più di quelli che vediamo) ce n'è uno che coinvolge molti aspetti della sfera individuale degli adolescenti.



Rossella  
Novella

I ragazzi, in quella delicata età in cui, affacciandosi alla dimensione delle pulsioni, sperimentano emozioni nuove, variazioni ormonali e tutto

ciò che ne consegue, durante la chiusura imposta e l'utilizzo smodato dei pc e dei cellulari, hanno trovato, con la velocità che li contraddistingue nell'era del "tutto e subito", una nuova soluzione per ogni accenno di disagio o incomprensibile manifestazione emotiva non facilmente catalogabile: l'etichetta.

Il mondo sommerso degli adolescenti ha trovato e si identifica in una etichetta per qualunque cosa. Mentre noi siamo rimasti ancorati alla dicotomia dell'etero/omo sessualità, loro hanno fatto passi da gigante, decidendo in autonomia, che spesso si identifica con una autonomia di gruppo, di etichettarsi per qualunque tipo di orientamento o sensazione o scoperta di nuove e diversificate emozionalità.

In maniera rudimentale ho cercato di aggiornarmi e ho scoperto che l'etichetta dell'identità di genere e dell'identità sessuale apre a sua volta, come scatole cinesi, diversi mondi, sempre più sommersi e di difficile percezione da parte degli adulti. Perché se c'è una cosa che hanno imparato a fare bene dietro al monitor è quella di nascondere il loro mondo sommerso, nel quale credono fermamente, sostenuti dalla forza del gruppo e da un'ampia rete di consensi online, nascondere, dicevo, agli occhi di chi, secondo loro, non può comprendere: generalmente gli adulti o anche chi ha già una sua personalità strutturata e incontestabile. Almeno all'apparenza.

Quindi nella classificazione delle identità e dell'orientamento annoverano l'eterosessuale, l'omosessuale, il bisessuale, il pansessuale, l'asessuale.

Ognuna di queste definizioni, poi, apre dimensioni complesse e sommerse che stanno emergendo da qualche parte e che, anche senza evidenza scientifica, si prestano a definizione o etichetta che l'adolescente decide di auto assumersi: transgender, genderqueer, non-binary, genderfluid, agender, intersex, bigender e Dio solo sa quante altre definizioni emergeranno come verità assolute dal mondo sommerso degli adolescenti.

Questo il terreno più che favorevole dove sessismo, omofobia, pregiudizio e stereotipi di genere fertilizzano il disagio amalgamandosi ad un disperato bisogno di socializzazione a tutti i costi, smarcandosi da pratiche educative di vario genere, codificando un nuovo sistema di linguaggio, dando vita a nuova comunicazione mediatica e attitudini di gruppo definite poi, in maniera arbitraria, norme sociali.

Quel che si registra oggi, in questo mondo sommerso di idee confuse e pulsioni represses o addirittura esasperate, è la assoluta mancanza di chiarezza sulle dimensioni riguardanti la sessualità e l'affettività.

Questo è lo scenario dove si muovono, quando decidono di farlo, inconsapevoli o poco consapevoli gli adulti, noi adulti. Che siamo diventati bravissimi a organizzare e sostenere lavori di gruppo sulla cultura delle differenze e del rispetto dell'individuo in tutte le sue dimensioni, etnia, religione, disabilità e varie ed eventuali; encomiabili nell'affrontare tematiche politiche, religiose, sociali, specie con l'avvento della nuova materia "cittadinanza e costituzione" che in ogni disciplina ha il diritto di entrare per gli approfondimenti e noi, poveri adulti ingenui e ignari della velocità supersonica del dark web, preparando con amorevole cura la merendina per ristorare i giovani virgulti che si incontrano dopo la scuola per i lavori di gruppo, ci siamo fermati al solo bullismo omofobico, alla sola discriminazione di genere, al solo cyberbullismo. Che tenerezza.

E magari ci sfugge che mentre pensiamo di aver assolto a tutti i nostri compiti, c'è chi, non più bambino e non ancora adolescente, desidera non essere mai nato.

Perché a questa età non si ha la personalità già strutturata e in grado di sopravvivere alle occhiate, alle battutine, alle spallate "accidentali", agli isolamenti. In realtà non è facile trovarne nemmeno sopra i 40 di personalità ben strutturate, ma questo è un altro paio di maniche.

Se qualcuno compie lo sforzo di uscire da determinate dinamiche, che a lungo andare

creano disagio, frequentando, per esempio, altre persone, il "gruppo" del "ti accettiamo" attacca in qualche modo le persone terze.

Alla fine non tutti, con le fragilità naturali e tipiche dell'età, sono in grado di compiere la scelta tra "con noi o contro di noi" e il salto quantico dell'"oltre". Rimanere nel gruppo, fosse anche per stare a guardare, diventa un privilegio.

La variabile non considerata e non prevedibile, il contatto con persona esterna, esterna alla classe, all'ambiente o all'isola, manda il "gruppo" in tilt e non potendo in nessun modo controllare la variazione, prevenirne l'esito ed esprimere il potere decisionale del "ti accetto" o "non ti accetto" propone l'attacco frontale esternando "il meglio di sé", che fino ad ora era riuscito a controllare, a camuffare, dissimulare.

Quando il gruppo implode, - complice la mistura chimica del disagio di cui sopra, e la "distrazione" di noi, gli pseudo adulti, preposti alla cura, al sostegno, al controllo - ebbene, subisce una frattura, una separazione, un'alienazione, che diventa irreparabile.

Abbiamo fallito tutti. Noi genitori che ci proclamiamo attenti e sensibili, noi educatori e/o docenti e tutti insieme ancora a raccontarci la favola della sinergia. E mentre ci crediamo o facciamo finta di crederci, in questa sinergia, per questioni di comodo, di deresponsabilizzazione o altro, si consuma, all'interno dell'individuo non ancora formato ma già "deformato", il dramma del disagio dello stare in vita, e la fatica di alzarsi ogni mattina ha scalzato il piacere del ritorno in presenza, la rassegnazione di rivivere ogni giorno un cliché trito e ritrito ha rubato il posto all'entusiasmo per la scoperta di nuove cose. Abbiamo fallito tutti. Noi pseudo adulti. Tutti.

La buona notizia è che i ragazzi, ancora una volta, ci sorprendono come solo i fuoriclasse sanno fare. Vanno oltre il rancore, oltre lo scherno, al di là della ipocrisia, e salgono le scale. Loro sono quelli che dopo la scivolata si fasciano le ferite, raddrizzano la schiena e, se hanno preso un impegno, lo portano a termine, mettono il loro dolore in tasca e, chiamati a rappresentare la scuola nella tappa per l'Unicef, prendono il microfono e davanti a tutti, amici o nemici, adulti o adolescenti, vittime o prede, ma proprio tutti, recitano:

**Chiedo un luogo sicuro dove posso giocare**

**chiedo un sorriso di chi sa amare**

**chiedo un papà che mi abbracci forte**

**chiedo un bacio e una carezza di mamma.**

**Io chiedo il diritto di essere bambino**

**di essere speranza di un mondo migliore**

**chiedo di poter crescere come persona**

**Sarà che posso contare su di te?**

**Chiedo una scuola dove posso imparare**

**chiedo il diritto di avere la mia famiglia**

**chiedo di poter vivere felice,**

**chiedo la gioia che nasce dalla pace**

**Chiedo il diritto di avere un pane,**

**chiedo una mano**

**che m'indichi il cammino.**

**Non sapremo mai quanto bene**

**può fare un semplice sorriso.**

*Madre Teresa di Calcutta*

# AIUTARE

uno dei verbi più belli del mondo

Quando fai la spesa al supermercato pensa a chi la spesa non può farla.

**Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!**  
Puoi fare la spesa e farla pervenire:  
"Centro Papa Francesco" via Morgioni, 99 C/O il Polifunzionale d'Ischia.  
"Centro Villa Lavitrano" via Cardinale Lavitrano, 22 Forio d'Ischia.  
Per contatti: Ischia 3934421870 - 393 9776674 Forio 3398695624

Bonifico intestato a Diocesi di Ischia ufficio Caritas  
IBAN: IT 42 B 01030 39931 00000 2699787 causale "covid-19 spesa alimentare"

## Riflessioni

## E il naufragar m'è dolce in questo mare

**I**nfinity, poesia, silenzio. Ne abbiamo bisogno, come dell'aria che respiriamo. Rischiamo di finire invischiati nelle parole dette, urlate e stravolte attraverso i social che ci hanno ridotti ad essere litigiosi, sia pure virtualmente, limitati, chiusi nelle nostre convinzioni, anche e soprattutto se

sbagliate. O meglio, è diventato tutto così relativo e inconsistente nel mondo del web, che si è perso completamente il senso della realtà. Eppure siamo esseri sociali, di relazione, abbiamo bisogno del contatto fisico e verbale. E basterebbe riflettere su questa semplice parola **“con-tatto”** per capire appunto che **la relazione può avvenire solo così: con tatto, cioè con garbo e delicatezza.** Perfino la nobile arte della politica, almeno quello che ne resta, non è più riconoscibile: non si usa più discutere in modo civile e pacato, si grida, si offende e si tira in ballo qualunque pecca dell'avversario, pur di distruggerlo. E non ci si ferma davanti a niente. Per non parlare di alcuni tweets che più che cinguettii sarebbe meglio definire ragli asinini veri e propri. Si è talmente irretiti nell'uso di questi strumenti che ormai anche l'arte di governo è diventata un “gioco virtuale” di dominio pubblico, ma con conseguenze negative nella vita reale. Ciascuno si sente in dovere di dire la sua, di commentare, di passare alla maldicenza e all'ingiuria. È normale? Il cittadino resta quantomeno sconcertato dalle stupidaggini pubblicate da alcuni di quelli che dovrebbero essere “saggi governanti” che non fanno altro che offendersi reciprocamente. E i più sprovveduti ci cascano in pieno, imitando questo *modus operandi*, e vivono per postare baggiate senza fine dappertutto: facebook, twitter, WhatsApp e

compagnia bella. Mi chiedo dove siano finiti tutti i buoni propositi, le promesse elettorali di buon-governo di molti dei nostri rappresentanti, e dove sia finita soprattutto la buona educazione di tutti. Poi ci si lamenta del fatto che l'affluenza alle urne diminuisca di anno in anno e intanto noi cittadini, allo sbando, andiamo da un vuoto all'altro: chi ci salverà? Nessun proclama o credo politico. L'unica strada da percorrere, secondo me, è quella della cultura o della bellezza. Come volete. Con loro come compagne di viaggio non ci si annoia mai e non si può in nessun caso scendere a certe volgarità. A essere obiettivi, di fronte al quadro appena delineato e volendo farmi guidare dalla

cultura, mi vengono alla mente i versi del grande Leopardi: *Amaro e noia La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo. (A se stesso).* Ma la mia intelligenza si rifiuta di accettare tanta amarezza, la mia fede me lo impedisce, anzi: il fallimento, il senso di vuoto e il limite, che ci attanagliano, suscitano in me il desiderio prepotente di esplorare “l'oltre”, per rivolgere lo sguardo verso l'infinito. E

È sete di assoluto, di eternità, innate nel cuore di ogni uomo. È il fascino che ci attira verso l'ignoto, fin da bambini, quando nei nostri giochi immaginiamo un “altrove” in cui crollano le barriere del qui e ora, e che anche da adulti si manifesta nella ricerca di un fondamento “assoluto” della propria esistenza, di una dimensione lontana dalle ansie e dalla precarietà del presente. L'ansia di infinito,

l'attesa e la ricerca dell'Assoluto, il desiderio di annullare lo spazio e il tempo, l'aspirazione a una vita che si innalzi al di sopra della banale quotidianità sono gli argomenti che possiamo ritrovare nella produzione poetica di tutte le epoche: **dal Cantico delle creature di San Francesco**, alla poesia **“O infinito Silenzio” di David Maria Turollo (1916-1992)**, al componimento di **Mario Luzi “Come tu vuoi”**. Qui i temi dominanti sono l'attesa e la ricerca di un segno da parte di un essere sovranaturale, che possa consolare la solitudine e la sofferente monotonia dell'esistenza, simboleggiata da una triste e fredda giornata d'inverno. Anche nella lirica **“Solo una mano d'angelo” di Alda Merini (1931)**, la tensione verso l'infinito nasce dalla sofferenza e dalla solitudine. Attorniato ma estraneo ai suoi simili, concentrati sulla propria quotidianità e indifferenti al dolore altrui, l'uomo può contare solo sulla comprensione e sull'aiuto degli “angeli”, creature fuori del tempo e lontane dal vortice pulsante della vita. Creatura dell'infinito e dilatazione della nostra mente, l'angelo spezza la solitudine dolente degli uomini. Ebbene, per contrastare le insulsaggini di chi straparla e scrive di tutto senza misura e senza vergogna, vanno letti e meditati forse questi altri versi: **La vita è altrove./Lontano dal fragore,/dal boato del successo./Di quanto accende,/perché**

**di moda adesso/e su un'onda posticcica/cavalca la bocca/ di questo e quello.** (M.Lombardi, L'istinto di una goccia in un campo di patate, Il Filo, Roma 2007)

Ma questa benedetta poesia è ancora viva? Certo non è popolare come il luccicante ma meschino mondo della moda, del calciomercato, degli spot, del trash televisivo. In questo contesto di esibizionismo isterico, lei è lì, discreta, silenziosa, indistruttibile. Lei è molto più di tutto questo, è universale ed è viva più che mai, ed è pronta a ricordarci che oltre alla banalità quotidiana esiste qualcos'altro che magari ci siamo persi per strada: il contatto con la nostra anima.



come farlo se non attraverso le voci della poesia? Prima tra tutte **“L'infinito”** nella quale il poeta Giacomo Leopardi guarda affascinato verso l'infinito che nasce in lui dalla contemplazione di un paesaggio reale: un colle, una siepe, le foglie agitate dal vento. L'io lirico, ostacolato da una siepe, non può vedere oltre l'orizzonte e con l'immaginazione vagheggia un percorso che lo conduce prima alla visione di interminati spazi, sovrumani silenzi e profondissima quiete, poi all'ascolto del suono delle stagioni passate e presenti e infine a naufragare dolcemente in un mare in cui si fondono finito e infinito, realtà e immaginazione, e si abbattono le barriere del tempo e dello spazio.

## Ecclesia

# Camminare secondo lo Spirito

**C**ontinua la catechesi del Papa sullo Spirito Santo: «San Paolo esorta i cristiani a *camminare secondo lo Spirito Santo*. C'è uno stile: *camminare secondo lo Spirito Santo*. In effetti, credere in Gesù significa seguirlo, andare dietro a Lui sulla sua strada, come hanno fatto i primi discepoli. E significa nello stesso tempo evitare la strada opposta, quella dell'egoismo, del cercare il proprio interesse, che l'Apostolo chiama «desiderio della carne». Lo Spirito è la guida di questo cammino sulla via di Cristo, un cammino stupendo ma anche faticoso, che comincia nel Battesimo e dura per tutta la vita. ... Paolo, dopo aver fatto sentire in modo severo la sua voce, invita i Galati a farsi carico ognuno delle difficoltà dell'altro e, se qualcuno dovesse sbagliare, a usare mitezza. Ascoltiamo le sue parole: «Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri». Un atteggiamento ben differente dal chiacchiericcio; no, questo non è secondo lo Spirito. Secondo lo Spirito è avere questa dolcezza con il fratello nel correggerlo e vigilare su noi stessi con umiltà per non cadere noi in quei peccati».

Il Serafico Padre Francesco d'Assisi aveva un cuore che ardeva dal desiderio di attuare la Parola di Dio, camminando secondo i suggerimenti dello Spirito Santo, dando frutti di umiltà, mitezza, carità, perdono, amore incondizionato. Il suo biografo Tommaso da Celano lo ricorda così: «Quanto era incantevole, stupendo e glorioso nella sua innocenza, nella semplicità della sua parola, nella purezza di cuore, nell'amore di Dio, nella carità fraterna, nella prontezza dell'obbedienza, nella cortesia, nel suo aspetto angelico! Di carattere mite, di indole calmo, affabile nel parlare, cauto nell'ammonire, fedelissimo nell'adempimento dei compiti affidatigli, accorto nel consigliare, efficace nell'operare, amabile in tutto. Di mente serena, dolce di animo, di spirito sobrio, assorto nelle contemplazioni, costante nell'orazione e in tutto pieno di entusiasmo. Tenace nei propositi, saldo nella virtù, perseverante nella grazia, sempre uguale a sé stesso. Veloce nel perdo-



nare, lento all'ira, fervido di ingegno, di buona memoria, fine nelle discussioni, prudente nelle decisioni e di grande semplicità. Severo con sé, indulgente con gli altri (FF 464). Nelle Lettere che lui scrive ai suoi frati, soprattutto ai ministri che hanno compiti di responsabilità, il santo suggerisce come devono comportarsi verso chi sbaglia: «A frate N... ministro. Il Signore ti benedica! ... E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti

dipoterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli» (FF 235).

Papa Francesco conclude il discorso con questa esortazione paterna: «Ama sempre. La regola suprema della correzione fraterna è l'amore: volere il bene dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Si tratta di tollerare i problemi degli altri, i difetti degli altri in silenzio nella preghiera, per poi trovare la strada giusta per aiutarlo a correggersi. E questo non è facile. La strada più facile è il chiacchiericcio. «Spellare» l'altro come se io fossi perfetto. E questo non si deve fare. Mitezza. Pazienza. Preghiera. Vicinanza.

Camminiamo con gioia e con pazienza su questa strada, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo».



**TANTI AUGURI A...**

**Don Antonio SCALA,**  
ordinato il 18 novembre 2011

-----

**Don Giuseppe NICOLELLA,**  
nato il 20 novembre 1980



**EMERGENZA**

**#COVID-19**

**#ChiCiSeparerà**

**#CaritasOnCovid19.**

**Caritas**  
Diocesana Ischia

**IL CENTRO  
DI ASCOLTO**

**E' ATTIVO SOLO  
SU APPUNTAMENTO**

**081/983573**  
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30

dalle ore 16:00 alle 18:00

dal lunedì al venerdì

**LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI  
È GARANTITA MA È PREFERIBILE  
CONTATTARCI PER CONCORDARE  
ORARIO E GIORNO DEL RITIRO.  
AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE  
NORME VIGENTI.**

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

## Commento al Vangelo

DOMENICA 14 NOVEMBRE 2021

Mc 13,24-32

# La fine o il fine?

“A

*llora vedranno il figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria; egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti dalle estremità della terra fino alle estremità del cielo”.*



Don Cristian Solmonese

Sembra proprio che si parli della fine, no? Sembra proprio che sia la fine del mondo, che sia la

chiusura di tutto, e non so cosa ne pensate voi, ma guardandoci intorno con un po' di spirito critico diremo “Beh allora ci siamo Signore!?”: il sole si oscura, la tribolazione, le stelle che cadono, le potenze sconvolte, c'è tutto. Se pensate alle guerre, se pensate allo squilibrio da un punto di vista economico e finanziario, la pandemia che stiamo affrontando, se pensate alla pressione dei popoli che migrano alla ricerca illusoria di trovare una soluzione dalle nostre parti, se pensate al clima di tensione, contrapposizione e battaglia in cui anche la politica diventa partigianeria, in cui il bene comune sembra essere svanito dall'orizzonte, sembra proprio che Gesù abbia ragione, mi sembra, qui, adesso, sembra la fine di tutto. Allora aggiungo: “Meno male! Era ora!”. Oggi siamo alla penultima domenica del Tempo Ordinario e siamo invitati ancora una volta a riflettere sulla nostra vita, su quello che ci accade intorno. Gesù parla con un linguaggio particolare, un linguaggio tecnico: si chiama apocalittico. Egli usa immagini molto forti, usa delle metafore ardite per descrivere qualcosa che sta succedendo adesso, non che succederà. In effetti la comunità a cui si rivolge Marco è un po' scossa, è un po' sconvolta perché davvero sta succedendo qualcosa di terribile all'interno dell'impero romano: una serie di successioni, una serie di colpi di stato politici per cui gli abitanti di Roma e anche i cristiani di Roma sono un po' spiazzati. Alcuni studiosi sostengono che il capitolo tredicesimo da cui è tratto il brano che abbiamo letto oggi, Marco lo ha aggiunto a Vangelo finito, proprio per cercare di dare un incoraggiamento alle sue comunità. Marco va a ripescare un discorso che aveva già fatto Gesù per incoraggiare la sua comunità e noi, perché in realtà era ora che crollasse questo mondo, era ora che finisse questo mondo, perché quello che sta raccontando Gesù non è la descrizione degli ultimi tempi in una sorta di film apocalittico tipo meteoriti, inondazioni, il centro della terra che si scioglie e altre amenità di questo genere, ma sta descrivendo il crollo dell'idolatria. In una chiave di fede le stelle che cadono, la luna che non da luce e il sole che si oscura, sono tutti i simboli del paganesimo che stanno crollando per fare spazio alla venuta del Figlio dell'uomo dentro di noi. Quando accogliamo Cristo nel nostro cuore gli idoli crollano. Se oggi ci sono cose anche nella nostra fede, anche nella nostra chiesa, che stanno crollando è perché andavano fatte crollare, perché probabilmente ci eravamo allontanati da



quello che è il messaggio originario del Signore Gesù! Quindi bene che ci sia la fine di qualcosa perché sta per nascere qualcos'altro! Ecco l'immagine del Signore che manda gli angeli a radunare tutti i suoi eletti dai quattro venti, dalle estremità della terra fino alle estremità del cielo: sono coloro che all'interno della comunità non si stancano di annunciare il Vangelo ai quattro angoli della terra. Insomma contrariamente a quello che sembra non è un brano teso a spaventare o a inquietare ma al contrario a cambiare. Gesù ancora insiste, incoraggia, dice che siamo chiamati a imparare dalla pianta del fico a riconoscere, a interpretare quello che stiamo vivendo. Infatti Gesù sottolinea che quando spuntano le foglie sappiamo che la bestia è vicina; interessante che Gesù cita balbero del fico perché non è come quel fico sterile che incontrerà entrando in Gerusalemme salendo al tempio al capitolo 11; questo è un altro tipo di fico. Sapete i fichi erano gli alberi sotto cui i rabbini si sedevano per meditare la parola. Come quella pianta ha un frutto saporito, dolce, gustoso, la parola di Dio è uguale a quel frutto. Dunque imparate dalla parola perché essa fa cadere gli idoli. Grazie alla Parola crollano gli astri, cioè cadono i grandi miti, cadono anche le visioni approssimative della fede (anche della fede cristiana). Quante immagini distorte di Dio devono ancora cadere! Quante visioni di chiesa devono ancora cadere! Quanti idoli santi e cattolici abbiamo creato e ancora devono cadere! Allora il mondo non va a rotoli, ma sta

rotolando nelle braccia di Dio! In realtà il mondo non sta andando alla deriva ma sta rinascendo. È qui la chiave di lettura che conclude il nostro anno liturgico: in questo tempo difficile, in cui a volte abbiamo l'impressione che stia crollando, Gesù sta dicendo che questo mondo, con una visione pagana della vita anche fra noi cristiani, sta crollando per lasciare spazio a qualcosa di diverso, ma l'unica cosa che non passa è la parola che il Signore ha dato all'umanità. La parola passa per il cosmo, per il cuore degli uomini e ci dà la chiave di lettura per vedere il fico che germoglia, per dire non è la fine del mondo ma il mondo sta raggiungendo il suo fine! Gesù dice che alcuni di questa generazione vedranno tutto questo, che non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga, ed è vero, ogni generazione è chiamata a fare esperienza di Dio, “una generazione narra all'altra la opera delle tue meraviglie” recita il salmo. Allora concludiamo questo anno liturgico non spaventati, ma fuggendo la logica di questo mondo per abbracciare la logica e la chiave di interpretazione di Dio e guardando gli eventi che a volte classifichiamo come impossibili, come devastanti, come una sconfitta, invece come un grande travaglio di un parto di un mondo che rinasce. Le parole del Signore non passano e allora anche noi, meditando la parola, la dolcezza della parola come il frutto del fico, vogliamo continuare questo nostro percorso ringraziando Marco per le tante cose che ci ha dato in quest'anno! Buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.



## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

### Una meta invidiabile

**C**iao bambini, un'altra settimana è passata e possiamo incontrarci ancora nel nostro "angolino" preferito: quello del **"Kaire dei Piccoli"**!

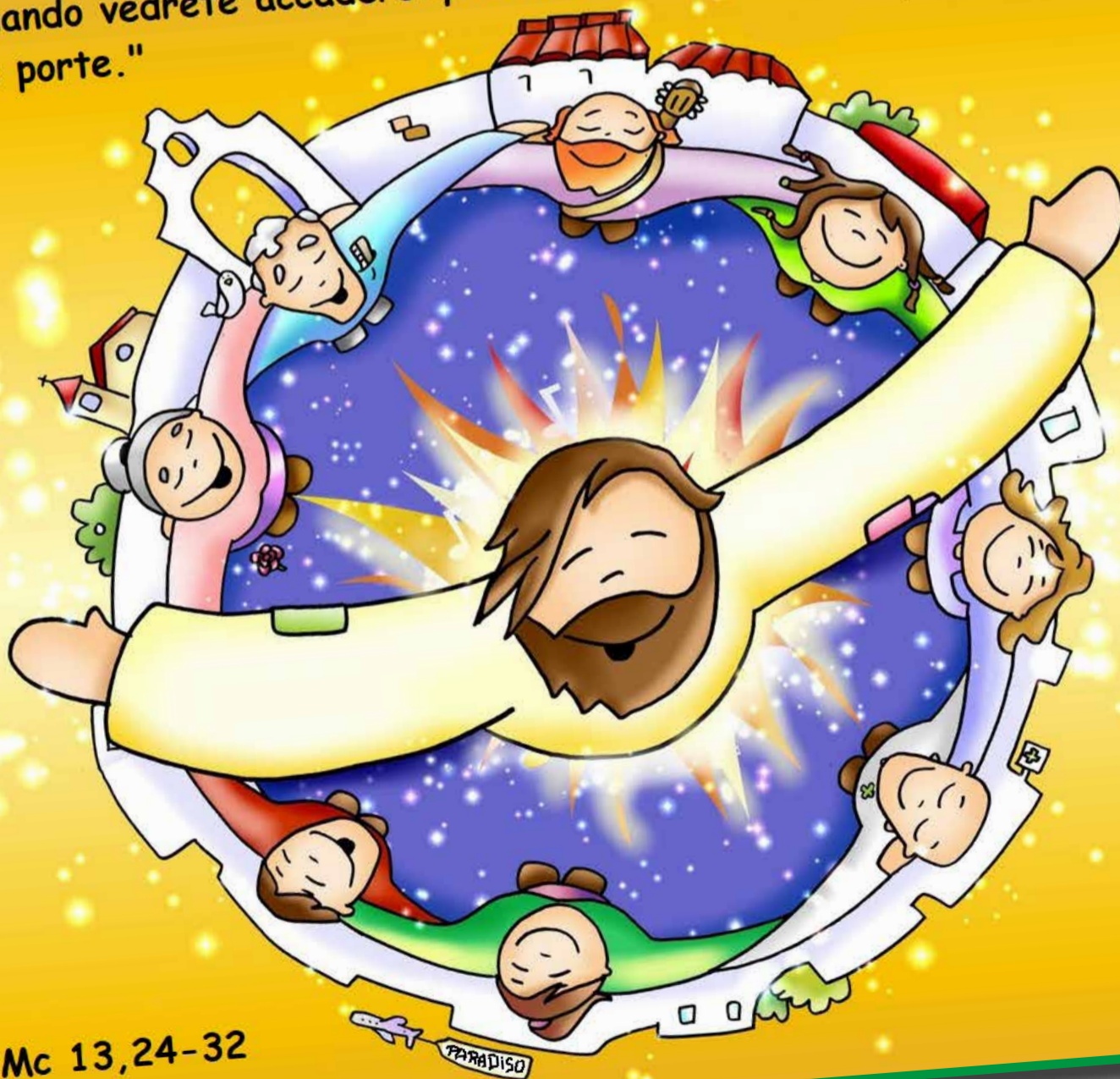
Come state? Le giornate sono sempre più fresche e non sempre si riesce a stare fuori a giocare, vero? In questi casi, dopo i compiti e qualche lavoretto in casa, è meglio fare altro, magari facendo viaggiare la fantasia con un bel racconto o un film in compagnia! Quali sono le storie che vi piacciono di più? Quelle fantastiche? Di principesse, eroi di altri mondi e grandi avventure? Bene, vi sveliamo un segreto: anche i Vangeli ne raccontano! Davvero? Certo! C'è solo una "piccola" differenza: non si tratta di fantasia, ma è tutto vero! Nel Vangelo di Marco di domenica 14 novembre, ad esempio, Gesù racconta di come sarà il suo ritorno sulla Terra e ci dice che si apriranno i cieli e con grande Gloria apparirà Lui assieme a suoi Angeli, per radunare tutti i credenti della Terra. Il Signore usa parole molto importanti e parla di sole che si oscurerà e stelle che cadranno: sono

immagini un po' forti che, però, non devono spaventarci affatto! E sapete perché? Perché tutta la nostra vita, quella che il Signore ci ha donato per amore, ha proprio come scopo quello di incontrarlo nuovamente, e questa volta per sempre, in quella che sarà la gioia eterna del Paradiso! Vedete bambini, spesso si pensa alla vita del Cielo come a qualcosa di triste che tiene lontani i nostri cari che non sono più qui, ma, in verità, per noi che crediamo nel Signore e nel

Suo Amore immenso, il pensiero del Paradiso può darci solo grande gioia! Quando un bimbo nasce, piange perché esce dalla pancia della mamma che era l'unico posto sicuro che conosceva: anche se non ne ha coscienza, reagisce con paura a una cosa nuova che è la vita nel mondo. Ora, che noi siamo nel mondo, siamo un po' come i bambini che ancora devono nascere: non sappiamo cosa ci sarà dopo e un po' ci spaventa. Coloro che più hanno paura sono le persone che pensano che dopo questa vita non ci sarà nulla, ma noi sappiamo che non è così! Ed è per questo che è importante aiutarle a conoscere il Signore per credere che dopo tutto questo c'è l'incontro con Lui. Pensate a quanto sarà bello stare con chi amiamo, e ci ha preceduto, e tutti assieme essere sempre con il Signore! Non più fame o povertà, non più malattie o solitudine: amore e solo amore per sempre! Non è forse...un paradiso? Per questo Gesù, nel Vangelo, mette in guardia sul suo ritorno, per far

capire che **questa vita è l'unica occasione importante che abbiamo per raggiungere quell'invidiabile meta che altro non è che il Cielo!** Ed è così bello, che Gesù vuole che nessuno se lo perda. Per questo dice di stare attenti a come viviamo la nostra vita perché, il momento dell'incontro con Lui, nessuno lo conosce: **«Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».** Quindi bambini, impegniamoci a vivere con amore questa vita, come il Signore ci insegna, perché così facendo è come se assaggiassimo già un pezzo di quel Paradiso che ci aspetta e, con noi, aspetta anche tutti gli altri: sia che credano, sia che non credano. E proprio a questi ultimi, spetta a noi dare una mano perché conoscano e credano, e, credendo, sperino nell'Amore del Signore che, come le sue parole, non passerà mai!

"...quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte."



Mc 13,24-32



# Cos'è la COP26?

**D**a quasi trent'anni l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) riunisce quasi tutti i Paesi della Terra per gli incontri globali sul clima, che sono delle **conferenze delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici** chiamati **COP**, cioè: "Conferenza delle Parti". Da allora il cambiamento climatico è passato dall'essere una questione che stava a cuore solo agli *ecologisti* e agli *ambientalisti* (cioè alle persone che vogliono bene al nostro pianeta e che fanno delle azioni concrete per difenderlo), a diventare una priorità di tutto il mondo. Quest'anno si è svolto il 26esimo vertice annuale, da qui il nome COP26. La COP26 è stata guidata dal Regno Unito ed è stata ospitata a Glasgow, in Scozia e ha lavorato con ciascun Paese per raggiungere un accordo su come affrontare i cambiamenti climatici. I capofila mondiali attesi in Scozia erano più di 190. Ad essi si sono unite decine di migliaia di mediatori (persone che cercano di trovare un modo comune per andare tutti d'accordo sul da farsi), rappresentanti di governo, aziende e cittadini per dodici giorni di discorsi e trattative (patti). Dirigere la COP26 è stato un compito impegnativo, perché questo non è stato un qualsiasi vertice internazionale, perché il mondo ha sempre più bisogno che ci prendiamo cura di lui e ora tutto questo è diventato un fatto urgente e straordinario. Qui sul "Kaire dei Piccoli" parliamo spesso di cosa possiamo fare nel nostro piccolo per salvare il pianeta, e ne parleremo ancora; ricordiamoci di non smettere mai di riciclare, di non inquinare, di comprare solo il necessario, di pensare a chi sta peggio di noi, di non sprecare cibo, e acqua in particolare, e di pregare, sì, anche di pregare perché tutti insieme nel mondo cooperiamo sempre più nella salvaguardia del nostro bel pianeta, che ci è stato regalato splendido come un Paradiso!

## UN GIROTONDO PER SALVARE IL MONDO

VIVACEMENTE  
SENSIBILMENTE



Aiuto, la Terra sta soffocando troppi rifiuti ci stanno intasando. Bisogna pensare a chi verrà dopo altrimenti vivrà come un povero topo un topolino in mezzo alla fogna dove pulire non abbisogna. Un mondo pulito dobbiamo lasciare per vivere bene e poter respirare. Facciamo tutti un bel girotondo pensando a salvare questo bel mondo perché non vada sempre più a fondo.



## Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori  
di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/ 2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di  
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**  
Don Carlo Candido  
direttoreucs@chiesaischia.it

**Progettazione e impaginazione:**  
Gaetano Patalano  
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
kaire@chiesaischia.it  
@chiesaischia  
facebook.com/chiesaischia  
@lagnesepietro

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kairosonline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici